

IMPONENTE ESALTAZIONE DEL PATTO TRIPARTITO

Matsuoka accolto nell'Urbe
con grandiose dimostrazioni di amicizia

Una marea di popolo acclama il Duce in Piazza Venezia

Roma ha fatto al Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, una festosa accoglienza. Questo allomane asiatico è stato fra i più apertori arifichi della politica giapponese dell'ultimo decennio, che ha avuto l'onore di annunziare a Ginevra il ritiro dei suoi Paesi dalla Società delle Nazioni, che conosce assai bene l'Italia e il Fascismo e già da tempo, e in più occasioni, ha detto quanto egli ammiri il Duce e l'opera sua. Matsuoka è rappresentante in Roma, in questo momento, di una grande Nazione amica, che ha preso posizione a fianco dell'Italia e della Germania nella lotta decisiva contro l'egemonia Inglese. Egli viene per concordare con Hitler e con il Duce una più stretta collaborazione fra le tre grandi Potenze per la vittoria, specie se le condizioni previste e calcolate di un diretto intervento in armi nel mare sono in grado di potersi verificare. E Roma lo ha quindi ricevuto con il senso vivo di una schiettezza e totale solidarietà di animi e di armi per la guerra di oggi e per la pace di domani.



Roma, 31 marzo

L'Urbe ha recato all'inizio di Tokio il suo servizio ed entusiastico benvenuto, facendo ribollire gliori alla persona del ministro degli Esteri Manatsuoka. Ha schietto, e con una cordialità, sicura interprete del sentimento di tutto il popolo italiano, fiducioso nella comune immancabile vittoria. La città si è letteralmente rivestita di bandiere delle Nazioni firmatarie del Patto Tripartito, accenti al solo primato del Giappone, e di striscie di bandiera salutare per la prima volta nella storia un Ministro dell'Impero nipponico che giungesse in visita ufficiale nella Capitale dell'Italia Fascista.

sino. Il Ministro Manatsuoka soste qualche istante ed ammirò il superbo spettacolo offertogli dall'esultante popolo dell'Urbe, che lo acclamava. Quindi sempre fra l'inecessante clamore del popolo, il corio si muove lentamente.

Nella prima vettura sono Manatsuoka e Ciano; nella seconda: Morioka, Ambasciatore giapponese a Roma, e il Rappresentante generale del Giappone. Seguono i direttori generali del ministero degli Esteri; nella terza Nakamura, direttore del Ministero degli Esteri giapponese; e il barone Geisser, Cefesa d'Avito, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri; nella quarta: Nishikida, consigliere fuori quadro al ministero degli Esteri; nella quinta: il Consigliere nazionale Morosano, Vice

L'arrivo dell'ospite

In attesa dell'arrivo del Ministro Matsukawa, sono convenuti alla Stazione Ostense autorità e gerarchie, sono presenti il Prefetto degli Esteri, il Governatore Generale, il Vice Governatore, il Gallesano Ciampi, il Segretario del Partito, Adelchi Norcini, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, gli Affari Albenacci, alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, alla Cultura Popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Presidente del Governatore, il Comandante della Difesa, il Comandante della Difesa Terrestre, il Comandante della Difesa Navale e numerosi altri autorità e gerarchie.

Il segretario del P.N.F. Nelle altre auto mobili prendono posto alti funzionari del Ministero degli Esteri, del Giappone e dell'Italia, il segretario dell'Ambasciata nipponica, ufficiali e personale.

Alla Piramide Cristia, proprio all'imbocco dal Viale Aureliano, all'incrocio della che si li assiepo si aggiunge una rappresentanza lussureggiante del C.U.D. di Roma, che tributa al Ministro Matsukawa una spumillante e calorosissima manifestazione di cortisismo.

La folla che si raduna qui giunge e si muove ora il grido della folla che applau- de ed acclama, inneggiando alle tri- Potenze anche ad nitate, al gridato di « Bunzai » o quello rhinico.

Con l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, sono i rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi aderenti al Tripartito, e i funzionari dell'Ambasciata giapponese che non si sono reclusi al Brennero ma incontrano il Maresciallo.

Alle 10, giungono il treno speciale. Subito discende dal suo vagone il Ministro Matsukawa, al quale si fa incontro il Conte Galeazzo Ciano. Il saluto è quanto mai cordiale. Il Conte Ciano porge subito al rappresentante del Tenno l'augurio graditissimo benvenuto all'Italia e alla sua capitale, Roma. Il Maresciallo risponde con la massima soddisfazione di trovarsi nella Città Eterna.

di Duca! Duca! e altri Hitler,
Il grido, ininterrotto, si prorompe su via per tutto il Viale Aventino, patteggiando da una parte all'altra della strada silenziosamente. È una vittoria pacificamente festosa, che sfida frenetici vibranti saluti lo schieramento compatto, formidabile come due lughissime siepi vuote tra le quali passa il corteo delle palestre.

Nel Foro dell'impero

Tra Viale Aventino e Via dei Tritoni, questo imponente schieramento di popolo e, innanzitutto dalle organizzazioni giovanili del Regime; ballate, danze, marce, corse, si svolgono in un'atmosfera sopraffulgente del corteo improvvisamente una manifestazione, prontamente a

Nel frattempo, discendono dal treno le personalità del seguito dell'Osipie, l'ambasciatore del Giappone ed i componenti la Missione italiana recatisi al Brennero. Dopo le presentazioni all'Osipie del Conte Ciano, i due Ministri, il Segretario del Partito e le altre personalità, raggiungono gli abitacoli seloni dove sono schierati un gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri, una rappresentanza degli ufficiali di tutte le Forze Armate ed altre autorità e gerarchie cittadine, nonché una delegazione della Società degli Amici del Giappone. E' prevista anche, totalmente gratuita, la corsa in gruppo, nel suo consueto stile, verso la montagna di Mosigler.

Maisiotta, accompagnando del Conte Ciano e dei comandanti la Difesa Terziaria e la Divisione di Roma, passa quindi in rassegna il reparto in servizio d'onore. Dopo tre squilli, la musica intona: "Inno gioppinense, seguito dagli inni nazionali italiani. I dragooni, al passaggio dell'ospite, presentano le leve su cui sono disposti le bandierie tricolori del color di Savoia. Dopo lo schieramento dei dragooni, il Ministro passa in rassegna vari reparto di ballata, fiera, ardente espressione delle gioinezze fascista.

Impetuoso saluto

La folla che nereggiava all'esterno, gre-

mentro il vasto plateale e disordinato gettarsi nella strada. Ho visto un carrozzone così largamente appesantito da tutte le organizzazioni del Regime, tra cui numerose quelle giovanili con la loro bandiera e i guidatori, e quelle dei bambini e degli adulti, e quelle dei vecchi, apparire dell'indietro dell'impero nipponico, in una entusiastica e ardente manifestazione di simpatia per il nuovo governo. Le auto e le camionette, mentre la folla continua ad esprimere il suo travolgente entusiasmo, stanno a riva del fiume, e si vedono l'auto rimasto e sostando qualche tempo sorridente.

Ritirati una prima volta, la moltitudine non si è placata nel suo ardore. E' il Duce varie volte è comparso rispettamente. Acclamato e invocato con sempre più profondo ardore.

Il Duce è stato il primo a comparire e di fatto ha conquistato la folla, mentre già la lasciata il balcone.

Questa grandiosa manifestazione ha

Le nostre perdite - Quelle dell'avversario non ancora completamente precisate; un grosso incrociatore inglese risulta tuttavia affondato e altre due unità gravemente colpite - Piroscapo nemico colato a picco nell'Atlantico

Le nostre forze impegnate in una epica lotta a est di Cherem

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 marzo seguente Bollettino N. 297:

Sul fronte greco nel settore della nona Armata azioni avversarie di carattere locale sono state nettamente stroncate.

Nell'Africa settentrionale vel-
oli italiani e germanici hanno
olpito mezzi meccanizzati ed a-
glie rie nemiche. Aerei avversa-
anno compiuto una incursione
u Tripoli senza arrecare danu-

Nell'Africa orientale le nostre truppe sono impegnate in una epica battaglia ad est di Cherone. Infliggono al nemico gravissime perdite. Anche le nostre sono forti. Il colonnello Borghesi è eroicamente caduto guidando all'attacco i suoi valorosi soldati del 1.000° reggimento "Granatieri".

chietta dimostrazione di profonda simpatia che lo accoglie.

Ed è lo stesso entusiasmo quello che accompagna ora lungo Via dell'Impero, ove col popolo sono schierate le formazioni femminili del Partito.

La folta alla fine della Via dell'Impero si infittisce ancora e diviene un mulinello nel Foro dell'Impero fascista, in Piazza Venezia. Dall'Alfaro del trionfo, ondeggiano al vento orifami pesanti. Al balcone di Palazzo Venezia sono issati trionfanti e la bandiera del fascismo.

Allorché il Ministro Matsukata appare alla moltitudine che grimesce in la vasta piazza, gli applausi e l'irrida di ovvia proromponno immediatamente. E' una manifestazione unanime che precede e segue a lui. L'autonomista recante l'Ospite illustre. Il Ministro nipponico risponde in un momento, con compiaciuti segni di saluto, mentre echeggiano tutto intorno, fra uno scintillio di bandierine.

[illegible]

ne al Duce

Duco tutti i destini, tutte le speranze
a tutte le possibilità dell'Italia.
Il popolo stringendosi oggi, come d
rante gli ultimi venti anni, sotto

...ne di Palazzo Venezia, ha voluto
... le sue grida e ovazioni poten-
... lismo, manifestare la sua dedizione
... l'Ono, e la sua decisione di portar-
... piena compimento l'opera da lui
... e da infallita. Opera che si ri-
... come in una parola: « Vincere ».
... vincendo, tutti gli italiani sanno e se-
... loda che non soltanto restituiranno
... Duca una piccola parte dell'immen-
... bene che da lui hanno ricevuto, ma
... saranno anche che soltanto così dis-
... streranno di essere degni di averlo
... come Capu' e come guida.

La follia, popoli, con la sua manifestazione al Duca, ha confermato e dimostrato uno stato d'animo che non è soltanto "ruciata" particolarmente gradevole e significativo per l'Opale Illustre, e che, poco prima era stato calorosamente festeggiato, ma che dovrebbe anche costituire per tutti i popoli amici e nemici un segno chiaro della forza, della coscienza e dell'intelligenza del popolo italiano.

Dopo la impomposissima dimostrazione, la moltitudine ha defluito liberamente, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

cacciatori hanno abbattuto un velivolo tipo « Hurricane ». Il nemico ha compiuto una incursione

In una dura battaglia svolta nella notte dal 28 al 29 nel Mediterraneo centrale, abbiamo p

duto tre incrociatori di me-
torrellaggio e due caccia. Mo-
uomini degli equipaggi sono st-
salvati. Sono state inflitte al ri-
mico perdite non ancora comp-
tamente precisate ma certamen-

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Manlio Petroni, ha affondato nell'Atlantico una nave nemica di medio tonnellaggio.

Mille marinai italiani trasportati ad Alessandria e al Pi

Roma, 31 marzo. L'Ammiragliato italiano, che non sconde la verità, smentisce nella nera più assoluta l'affondamento l'incrociatore leggero Bande Nere, lo come probabile dall'Ammiragliato britannico, e attende che quest'ultima accusa le perdite subite dalla flotta.

Secondo notizie ufficiali di fonte
giese, oltre mille marinai italiani
hanno partecipato alla battaglia
Mediterraneo orientale sono stati
ri raccolti e trasportati ad Alessan-
e al Pireo. (Stefani)

Quattro unità nemiche
affondate nella baia di Suda
Zona di operazioni, 31 marzo
Ognuno nel suo campo, ma entra-
testi a portare il più concreto contri-
to alle vittoriose realizzazioni della
ba in guerra, i Bollettini n. 254 e
costituiscono due documenti i cui
conservano nell'albo d'oro della Pa-
quello che l'Egeo in armi ha sa-
osare e realizzare, I mezzi navali
salto, con i quali, è stata violata

All'imbocco di questo corridolo

stano vari scontramenti. E' dopo superato questo formidabile bar che i mezzi di offerta qualunque siano possano pervenire nell'acqua specchio d'acqua che costituisce un sicuro rifugio per le navi nemiche. Il gito costituiva, perché l'assalto nostre unità è stato portato proprio questo punto con l'esito già noto:

1. Bollino N. 295 non avrebbe fatto meglio dimostrando l'insanabile meraviglia attività con la quale l'azione dell'Egeo ha saputo colpire l'anima dell'Arma dichiarando in lui che essa si è prodigata contro la loro fonda contro onnivaghi e contro mazzoni navali. L'attacco contro le formazioni navali, che sono nostre, non esaurisce che hanno a chiudere la loro brillantissima nata con meraviglioso bilancio d'incrociatore da 10 mila tonnellate, fondato ed un altro da 7 mila e mente colpito e con una nave per polpa con almeno cinque alluri per colpire. Solamente, come si legge, che il nome ha per sottrarre le altre unità alla stessa. (Sicilia).

Inaspettita situazione in Jugoslavia

Le manifestazioni antiedulesche assumono forme inquietanti: Accelerati richiami alle armi: le truppe concentrate alle frontiere verso la Grecia, l'Ungheria e l'Albania, la crisi di fiducia nei confronti del Re.

Belgrado, 31 marzo. La città comincia a vuotarsi a causa della grave situazione interna. Gli italiani, tedeschi, greci, polacchi, ungheresi, gli inglesi e gli stessi jugoslavi (italiani e greci), i croati, i danubiani e i serbi, si sono già raggiunti con le loro famiglie.

Delgrado è ancora sotto l'impressione dei giorni scuri e presenta un aspetto desolato. I grandi incidenti verificatisi nei giorni 21 e 28 e che si sono ripetuti, in seguito anche ai disastri interni, hanno lasciato nella città una presa di posizione del capo del popolo serbo, durante il regime instaurato dai militari di Belgrado e dei preti della chiesa ortodossa, pesano sull'animo della folla ed hanno oscurato quella che in altre condizioni, avrebbe potuto essere più brillante. La situazione attuale al trono d'Europa Re Pietro II.

Milobasini serbi legati da interessi e di simpatie per gli inglesi portano o-

sarile e senza che si sia verificato il benedetto ultimo incidente.

Gli incidenti di Belgrado — afferma il Narodski Osvetnik — non fanno comodo al nuovo regime. La situazione è tale che i comunisti, i socialisti e i partiti serbi della folla opposte tendenze; dall'altra il popolo creato organizzato e compinto. Noi eredi siamo amici della nostra situazione in Europa e soprattutto della situazione attorno ad esso e per questo noi abbiamo intenzione di continuare a conservare la nostra disciplina e concordia, mettendo tutte le forze a disposizione del nostro Capo.

Non c'è nulla di stato fatto finora

impedire quelle dimostrazioni, esse vengono organizzate dalla stessa società belga. Ed è questa società che ha organizzato la guerra di pace in misura determinante le decisioni del nuovo Governo, il quale ha fatto misure che non solo sono in contrasto con lo spirito e le lettere della Costituzione ma che sono in aperto contrasto con il proprio fronte, per esempio l'arresto di alcuni politici unicamente sospetti di aver sostenuto l'attualità e la necessità di attive collaborazioni con l'Asse.

Osserva alla "Vilniauskis"

una giornalista D.N. B. che,

La situazione presentata dai giornali esteri è stata posta in questione in una certa misura, ma i tedeschi avrebbero preso il loro partito e sciagurato, di modo che il loro paese non sarebbe caduto da parte. Ma non è stata presa posizione di principio, e si è detto che si tratterebbe di applicare o non applicare il trattato alla Jugoslavia. Si è parlato di un'azione di guerra, ma non si è detto che si trattasse di un'azione di guerra.

...tola bandiere inglesi e polacche.
Ieri un piroscafo ha lasciato Belgrado con a bordo 110 tedeschi che rimpatriano. Anche la collettività ita-

I richiami continuano con ritmo accelerato. Le truppe vengono concentrate in maggior parte nei pressi delle frontiere albanesi, greche e jugoslave. Millicinequamente, pretecongruisti in tutti i paesi, a present, e dall'altro richi in un campo di concentramento a Suederbyka Paluin, altri si sono dati alla macchia e vagano sulle montagne. Si apprende che con ulteriore provvedimento, sono state richiamate alle armi alcune altre classi. A dimostrazione di questo, si sono visti alcuni

è pñrnto nel Sceduato uno dei soldati albanesi che si sono recati a Wilhelmstrasse. Nella Capital jugoslava egli ha avuto subito un lungo colloquio con il nuovo Ministro degli Esteri Nincic e con due sottosegretari Stimihajic e Jukic.

Questi cecchi continuano a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione in Jugoslavia, e di posizione ufficiale non avendo possibilità, dato che mancano gli elementi necessari per poter formulare un giudizio preciso e definitivo. Intanto si

può fare alcuna dichiarazione di stato riguardo, poiché è un affar riguarda soltanto il Governo albanese.

Alla domanda se a Berlino si sono vnti dichiarazioni ufficiali di veruno di Balgrado sul situazione jugoslava, è stato risposto di no.

Sintomatiche, si usava in alcuni, sono le riperizioni di alcuni milicini jugoslavi che hanno avuto un Paese di spersione in Jugoslavia, in Ungheria e in Romania. E, questa che a Sofia e a Bucarest.

Belgrado mitra verso cittadini appartenenti alle minoranze nazionali (croati, ungheresi), è stato disposto che i cittadini richiamati di tutti i gruppi etnici entrino a far parte dei distretti dei battaglioni di lavoratori che verranno espressamente costituiti.

Macek, che era stato dato per scomparendo dallo Stato Maggiore, si trova invece tuttora a Zagabria e sembra abbia rassegnato un simile all'offerta jugoslava del nuovo «Tribunale di partecipazione al Governo». Gli estremisti degli estremisti di Počević ai federali smobilitati, sono oggi comunisti. Il giornale di Macek, Hrvatski Dvoni, non è più in vendita a Belgrado.

costituita un nuovo crescendo di dimostrazioni antidespiche, non soltanto a Belgrado, ma anche in numerosi centri di provincia della vecchia Serbia. È stato appunto in vista di anni fa, visto che il Governo di Belgrado è costretto a prendere alcune misure. Tra l'altro ha ordinato immediatamente la partenza di tutti i cittadini germanici.

Non sarà sfuggito a nessuno che il Governo di Berlino ha saputo e visto che il suo paese ha ormai, giudicando con spirito di sopportazione e di longanimità le manifestazioni antidespiche, bonissimo, giusto spirito non deve essere interpretato come un segno di debolezza. Il Reich, che si trou-

si si rende perfettamente conto, cause che li hanno determinati, anche della conseguenza che avrebbero dovuto esserci, anzi, appunto che essi siano costretti a prendere determinati provvedimenti di carattere precauzionale.

Tutti i giornali continuano a bilanciare notizie di nuove dimostrazioni antidespiche e riportano poi le reazioni fatte da numerosi profughi jugoslavi che si trovano in Germania. Un dato di essi sono giunti dal capoluogo del Banato rumeno. Da tutto numerosi cittadini germanici jugoslavi, ma di nazionalità tutti sono macedoni e non pochi di serbamenti feriti. (Stein).

LE DRAMMATICHE GIORNATE A BELGRADO

Simovic è impotente
a frenare le violenze antigermanicheLe divergenze fra croati, serbi
e sloveni non ancora sanate

(Dal nostro inviato)

Berlino, 31 marzo
Nella notte fra mercoledì 27 e giovedì 28 marzo, la notte succeduta al ritorno da Vienna dei ministri Zvetkovic e Markovic, i capi, quasi tutti militari dell'opposizione all'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, si sono riuniti in una riunione straordinaria. Il Principe Paolo, re di Jugoslavia, ha presenziato a quella riunione. Il Principe Paolo, re di Jugoslavia, ha presenziato a quella riunione. Il Principe Paolo, re di Jugoslavia, ha presenziato a quella riunione.

La crisi non risolta

A questi primi avvenimenti che subito si sono mostrati nettamente antiamericani, il Patto tripartito e i legittimi alla politica inglese, seguono ora, anzi, forse, un'ulteriore fase. Il governo di Belgrado, perché le comunicazioni ferroviarie, stradali, telefoniche, e telegrafiche con l'estero erano state, se non interrotte del tutto, almeno rese estremamente difficili, anche per i rappresentanti ufficiali con i loro governi.

Solo funzionava la stazione radio di Belgrado, la quale però dava informazioni assai scarse, inadatte a costituire un quadro preciso della situazione. Il governo di Belgrado, perché le comunicazioni ferroviarie, stradali, telefoniche, e telegrafiche con l'estero erano state, se non interrotte del tutto, almeno rese estremamente difficili, anche per i rappresentanti ufficiali con i loro governi.

Vi è quindi una profonda dispartita di vedute fra serbi e sloveni da una parte e croati dall'altra. Nei primi due Paesi, sembra, la maggioranza dei cittadini, sotto l'influenza degli inglesi, è contraria al Patto tripartito, mentre la Croazia è divisa a metà. Questi sentimenti opposti hanno avuto subito manifestazioni significative: mentre la Croazia è rimasta totalmente calma senza dispartite dalla sua usata vita normale, serbi e sloveni hanno dato immediatamente segni di grande nervosismo contro i germanici e contro gli italiani. Numerose dimostrazioni ostili alle due Potenze dell'Asse si sono svolte sotto gli occhi della polizia: uffici e negozi germanici ed italiani sono stati invasi e saccheggiati a Belgrado, prima fra gli altri la Libreria italiana e gli uffici della C.I.T. tra gravi offese per i due Paesi, specialmente per la Germania, i dimostranti gridavano: «Viva l'Inghilterra», «Viva il popolo inglese». Siccome anche molti cittadini germanici e italiani erano stati e continuano ad essere malmenati, i connazionali della Germania e dell'Italia si rifugiavano — pare fan da venerdì scorso — nelle rispettive legazioni.

Saccheggi ed incendi

Nelle città di provincia della Serbia e della Slovenia i dimostranti oltreché contro i cittadini degli Stati dell'Asse si sono accaniti contro i tedeschi alleati, i cittadini cioè delle regioni tedesche nati in Jugoslavia dovuti per essere nati in Jugoslavia e forse si sono chiesti quanto tempo occorrerà perché si calmino le passioni esaltate. Nel strade si sono viste bandiere inglesi e sovietiche, il giornale comunista di Belgrado, il «Pravda», è stato distrutto e il suo giornale è stato distrutto. Gli abitanti sono in grandissima maggioranza di razza tedesca, nella strada principale, la Deutschesgasse, tutte le botteghe ed appartamenti sono stati saccheggiati e distrutti dai serbi infuranti.

Da molti altri paesi giungono notizie simili con l'aggiunta di molti feriti tedeschi e sempre sotto gli occhi della polizia serba. In molti luoghi sono state innalzate barricatee, violenze contro i tedeschi hanno cominciato a ripetersi all'estero in paesi più sicuri. Sembra che il pomeriggio non sono arrivati molti in territorio romano, specie a Tunisi.

I governi di Berlino e di Roma alla pari di quelli di Bucarest, Sofia e Budapest, capitali di Paesi confinanti con la Jugoslavia, hanno finora taciuto. Sabato però l'agenzia D.N.B. comunicava che il governo di Berlino aveva con la massima attenzione gli avvenimenti ed anche le voci che pervengono da Belgrado, ma che ad ogni modo avrebbe evitato di intervenire.

La situazione è oltremodo confusa e delicata. In Jugoslavia, la chiamata alle armi non è stata dichiarata, e i serbi continuano a fare una distinzione fra la politica estera dei croati e quella della Jugoslavia. Questa cosa, se è aggiunta, che debbono essere regolati dagli stessi jugoslavi.

L'Angriff mette in rilievo questa cosa che le manifestazioni antitedesche in Jugoslavia aumentano continuamente. Gli altri giornali della sera registrano questi avvenimenti con attenzione, senza però dare loro grande rilievo.

I circoli politici seguono con il più vivo interesse la reazione degli avvenimenti jugoslavi agli Stati vicini. Nella Wilhelmstrasse si afferma poi che gli Stati vicini alla Jugoslavia sono naturalmente in permanente contatto con il governo di Belgrado. A Berlino non si può ancora predire in quale misura la Bulgaria si troverà nella necessità di prendere iniziative nell'interesse della sua propria politica.

La crisi non risolta. Il ministro degli Esteri di Belgrado, Simovic, è impotente a frenare le violenze antigermaniche. Le divergenze fra croati, serbi e sloveni non ancora sanate.

La situazione è oltremodo confusa e delicata. In Jugoslavia, la chiamata alle armi non è stata dichiarata, e i serbi continuano a fare una distinzione fra la politica estera dei croati e quella della Jugoslavia. Questa cosa, se è aggiunta, che debbono essere regolati dagli stessi jugoslavi.

L'Angriff mette in rilievo questa cosa che le manifestazioni antitedesche in Jugoslavia aumentano continuamente. Gli altri giornali della sera registrano questi avvenimenti con attenzione, senza però dare loro grande rilievo.

I circoli politici seguono con il più vivo interesse la reazione degli avvenimenti jugoslavi agli Stati vicini. Nella Wilhelmstrasse si afferma poi che gli Stati vicini alla Jugoslavia sono naturalmente in permanente contatto con il governo di Belgrado. A Berlino non si può ancora predire in quale misura la Bulgaria si troverà nella necessità di prendere iniziative nell'interesse della sua propria politica.

La crisi non risolta. Il ministro degli Esteri di Belgrado, Simovic, è impotente a frenare le violenze antigermaniche. Le divergenze fra croati, serbi e sloveni non ancora sanate.

La situazione è oltremodo confusa e delicata. In Jugoslavia, la chiamata alle armi non è stata dichiarata, e i serbi continuano a fare una distinzione fra la politica estera dei croati e quella della Jugoslavia. Questa cosa, se è aggiunta, che debbono essere regolati dagli stessi jugoslavi.

L'Angriff mette in rilievo questa cosa che le manifestazioni antitedesche in Jugoslavia aumentano continuamente. Gli altri giornali della sera registrano questi avvenimenti con attenzione, senza però dare loro grande rilievo.

I circoli politici seguono con il più vivo interesse la reazione degli avvenimenti jugoslavi agli Stati vicini. Nella Wilhelmstrasse si afferma poi che gli Stati vicini alla Jugoslavia sono naturalmente in permanente contatto con il governo di Belgrado. A Berlino non si può ancora predire in quale misura la Bulgaria si troverà nella necessità di prendere iniziative nell'interesse della sua propria politica.

La crisi non risolta. Il ministro degli Esteri di Belgrado, Simovic, è impotente a frenare le violenze antigermaniche. Le divergenze fra croati, serbi e sloveni non ancora sanate.

La crisi jugoslava vista da Sofia

Le autorità bulgare in
stretto contatto con l'Asse

Sofia, 31 marzo

Le notizie che giungono nella capitale bulgara da Belgrado confermano che la situazione in Jugoslavia ha assunto in queste ultime ore aspetti di particolare gravità. Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo Simovic verso le Potenze dell'Asse manca infatti fino a questo momento qualsiasi dichiarazione sulla politica estera della Jugoslavia. Il che, secondo quanto si pensa a Sofia, costituisce un fatto indubbiamente significativo e non trascurabile, ove si consideri il recente colpo di Stato che ha portato al trono il re minore Pietro, avvenuto sotto il segno dei bellicisti anglo-americani.

Circa poi le manifestazioni popolari che hanno avuto luogo in tutto il Paese, che prospettano per la politica estera dell'Asse come un voto decisivo, assicurano il pieno rispetto degli interessi vitali della Jugoslavia, nulla autorizza a credere che esse non si siano svolte con il pieno consenso del governo di Belgrado, il quale si è

impegnato a preservare in forma alquanto larvata delle scuse di circostanza per l'opposizione.

Le notizie che non hanno però impedito, si ritiene a Sofia, che i cittadini italiani e tedeschi fossero oggetto di insulti e di violenze e di ostilità da parte di elementi irresponsabili, al soldo dell'Inghilterra. Ma ciò che è certo è che, per quanto riguarda i cittadini bulgari, ed in genere i cittadini dell'Asse, a lasciare il Paese in fretta, per evitare il peggio.

La notizia data dalla Stefani che la Jugoslavia continua con un accanimento a concentrare le truppe alle frontiere, richiama l'attenzione delle competenti autorità bulgare, le quali tengono strettissimi contatti con i rappresentanti dell'Asse.

Una nuova conferma delle intenzioni dei bellicisti inglesi di estendere il conflitto a tutta la penisola balcanica i circoli politici bulgari scorgono nell'attacco di Berlino al governo di Belgrado. D'altra parte, infatti, questo nuovo viaggio è considerato in Bulgaria come un sintomatico elemento degli sforzi che Londra sta facendo per mettere a terra e fucile tutto il sud-est europeo. (Stefani)

ma americani per comprendere quale enorme equivoco vi sia quando a proposito degli Stati Uniti si parla di mondo anglo-sassone, anziché di mondo americano. Questo fatto di Vienna, che provata da questa notizia, non si disarma con una guerra all'esterno il movimento di formazione interno che era in pieno sviluppo, allo stesso modo con cui oggi Roosevelt si sforza di superare lo stesso movimento, indicando al Paese molte imperie che in nome di una Patria che razionalmente non esiste. Però anche quest'ultimo tentativo non potrà fermare lo sviluppo del movimento sociale interno e gli Stati Uniti si estranierano sempre più per il futuro del mondo inglese.

Dopo ciò, si comprende come, quando si vuol giustificare la politica degli elementi plutocratici e guerrafondari nord-americani in nome degli Stati Uniti, quel fenomeno anglo-sassone, non abbiamo più alcuna ragione per lasciarci abbordare da questa ingenua ed antiquaria manovra della propaganda inglese.

Giuseppe Bontà

Neanche un chicco di grano
tolto dal Reich alla Francia

Buenos Aires, 31 marzo

L'Ambasciata di Francia in Argentina ha smentito l'informazione inglese secondo la quale l'80 per cento dei cereali prodotti in Argentina, e in parte della Francia non occupata è stato confiscato dalla Germania. L'Ambasciata di Francia contesta al contrario che dopo l'armistizio di 60 mila tonnellate di cereali provenienti dall'Africa del Nord sono state esportate nella Francia non occupata, e che una parte di esse, circa 10 mila tonnellate, è stata esportata nella Francia occupata e in Germania. Così pure le 75 mila tonnellate di cereali attese per il mese di settembre sono destinate esclusivamente alla Francia non occupata. (D.N.B.)

Tungcheng bombardata dai nipponici

Disastrosi effetti dell'incursione

Tokio, 31 marzo

Un comunicato ufficiale del Comando della flotta giapponese nella Cina centrale, segnala che l'unità aerea della flotta nipponica ha effettuato un'importante incursione sopra il centro di Tungcheng, nella provincia di Anhwei. I bombardieri sono stati centrati in pieno, e fra essi accompagnati da caccia giapponesi, si sono verificati gravi danni. I migliori dei feriti erano visibili a grande distanza. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alle basi.

I belgi residenti in Inghilterra

rifutano di portare le armi

Bruxelles, 31 marzo

Il settimanale Cassandre pubblica interessanti particolari sui gravi disastri verificatisi tra i membri dello stesso Governo belga ed i sudditi belgi condotti in Inghilterra più o meno a malavoglia. Mentre l'offensiva tedesca nel Belgio si sviluppa fulminea nel maggio scorso, la gendarmeria belga, a sua volta, in vista delle azioni belliche della costa e faceva imbarcare numerose persone, tra cui donne e bambini, dicendo di volerli trasportare a Le Havre. In realtà essi vennero fatti sbarcare sulla costa inglese, e furono internati a Harwich. Qui si profughi erano in maggioranza membri delle famiglie di funzionari dello Stato, i quali furono a loro volta costretti a seguire le sorti del Governo belga.

Ora lo pseudo-Governo belga desidera annullare questi cittadini rifugiatisi in Inghilterra nelle file del cosiddetto «Esercito belga». L'ex-Primo ministro Pirelli che è ancora il capo dello pseudo-Governo, ha consegnato ultimamente alle compagnie formate da belgi bandiere nazionali, ma ciò non toglie che essi vestano uniformi inglesi e si trovino al comando di ufficiali di questo pseudo-Governo. Il tutto contenuto è vivissimo fra i belgi costretti così a continuare contro la loro volontà un'assurda vita militare: basti dire che una specie di corte marziale ha dovuto esaminare, durante la settimana di questi eserciti fantasma, per giudicare ben sessanta casi di diserzione, mentre numerosissime sono pure le scomparse delle nuove reclute.

Il settimanale Cassandre considera questi fatti sconcertanti per lo stato d'animo dei profughi belgi che si trovano in Inghilterra.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Non si tratta solo di istinto di conservazione, provocato dal fatto che lungo la Tamigi si vede nero e vi cadono le bombe, ma il fatto più importante è che ormai si definiscono a Washington gli stessi interessi imperiali di Gran Bretagna. Infatti è ormai certo che, naturalmente, per il Nordamerica, anche l'alto comando indiano in Londra, si fono Nissau. Non c'è marcia militare se uno di questi giorni una ben corazzata scialuppa porterà in America anche la gemma corona degli Annoverani.

Ogni giorno appare dunque più evidente la completa perdita di prestigio dell'impero britannico: Washington sta portando via a Londra tutti i clienti che questa ci era crucci, nella speranza di riprendere un giorno la sua egemonia in Europa. Ma in realtà ha incuriosito... per il Re di Prussia, che, in questo caso, sarebbe Franklin Roosevelt.

Borse e Cambi

BOREA DI BOLOGNA

Nel comparto industriale l'apertura è stata molto ferma. A causa delle maggiori offerte il mercato si è indebolito per poi riprendere verso la chiusura. Non è stata ancora decisa la quotazione di Stato rimangono invariati.

29 31 29 31

TITOLI DI STATO

10.10.1939 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1936 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1937 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1938 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1939 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1940 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1941 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1942 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1943 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1944 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1945 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1946 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1947 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1948 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1949 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1950 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1951 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1952 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1953 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1954 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1955 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1956 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1957 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1958 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1959 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1960 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1961 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1962 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1963 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1964 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1965 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1966 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1967 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1968 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1969 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1970 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1971 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1972 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1973 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1974 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1975 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1976 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1977 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1978 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1979 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1980 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1981 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1982 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1983 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1984 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1985 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1986 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1987 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1988 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1989 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1990 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1991 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1992 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1993 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1994 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1995 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1996 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1997 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1998 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 1999 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2000 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2001 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2002 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2003 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2004 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2005 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2006 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2007 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2008 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2009 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2010 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2011 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2012 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2013 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2014 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2015 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2016 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2017 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2018 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2019 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2020 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2021 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2022 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2023 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2024 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2025 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2026 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2027 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2028 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2029 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2030 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2031 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2032 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2033 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2034 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2035 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2036 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2037 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2038 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2039 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2040 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2041 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2042 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2043 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2044 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2045 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2046 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2047 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2048 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2049 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2050 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2051 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2052 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2053 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2054 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2055 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2056 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2057 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2058 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2059 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2060 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2061 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2062 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2063 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2064 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2065 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2066 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2067 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2068 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2069 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2070 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2071 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2072 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2073 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2074 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2075 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2076 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2077 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2078 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2079 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2080 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2081 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2082 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2083 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2084 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2085 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2086 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2087 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2088 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2089 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2090 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2091 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2092 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2093 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2094 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2095 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2096 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2097 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2098 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2099 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2100 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2101 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2102 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2103 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2104 4.10 4.10 Rend. 1175-1170-
R. 2105 4.10 4.10

I poeti del male

In un suo suggestivo studio su Milton, il poeta del «Paradiso perduto», edito testé dalla Morelliana, Augusto Guidi scrive: «Accade a Milton che quanto più egli si sposta dalla terra (e dagli abissi infernali) al cielo, tanto meno pura è la sua poesia». Questo giudizio non è nuovo. Lo aveva espresso, più di un secolo fa, un altro poeta inglese, William Blake, nel più noto dei suoi poemetti: «Il matrimonio del cielo e dell'inferno» (1), scrivendo: «La ragione per cui Milton scrisse in catene quando egli scrisse degli angeli e di Dio, e liberamente quando trattò dei diavoli e dell'inferno, è che egli fu vero poeta e della parte del diavolo, senza saperlo».

Lui, il Blake, era della parte del diavolo, sapendolo. Intendiamoci: un uomo, un mistico, quasi un fanciullo, questo strano incisore e poeta. Ma egli non sapeva rassegnarsi a dividere il mondo celeste (e il terrestre, anche) in due campi opposti: dall'una parte Dio, con i suoi angeli e dall'altra Satana, con i demoni suoi guai. Egli trovava anche alla ribellione una sua bellezza; esaltava il gesto audace che porta lo scompiglio nella osservanza timida della legge, nelle picciolitudini, nelle tradizioni sapientemente ricevute; e immaginava un Dio più grande di tutte le distinzioni e divisioni, alla cui crescita, sugli orizzonti dello spirito, giovano egualmente la gioia e il dolore, la virtù ed il peccato.

Sulla fine dello stesso poemetto già citato, un demonio disputa con un angelo e gli vuol mostrare che Gesù stesso, non rispettò i dieci comandamenti, essendo tutto virtù, egli per impulso, non per regola. L'angelo si persuade, abbraccia la fiamma dalla quale il diavolo gli parlava e fu consumato e risorse come Elia. E Blake aggiunge: «Quest'Angelo che è ora divenuto un Diavolo è mio speciale amico. Noi sovente leggiamo la Bibbia insieme, nel suo senso infernale o diabolico che sarà comunicato al mondo se si comporterà bene».

La poesia della ribellione ebbe in quel torno di tempo, nel mondo inglese, voci anche più potenti: quella di Byron, soprattutto, e di Shelley, anche, «spirito di titanio entro virgine forme», come disse Carducci, che nel «Prometeo liberato» celebrò il trionfo del libero spirito umano sulla forza di Giove.

Ma, più che Byron o Shelley, Blake fu un maestro. A lui risale una corrente di titanismo che, drammatasi in America, dove la raccolse il Poe, fantasia torbida ed anima inquietante, fu poi, attraverso questo, derivata in Francia da Baudelaire, che se ne fece divulgatore. Sono quelli che pongono sopra a tutto l'orgoglio, nell'uomo, di una totale padronanza di sé, anche a costo di mescolare paradiso e inferno, come fu detto del romanticismo tedesco; o quelli ai quali il senso stesso del peccato fa più aspri e vivi i piaceri vietati; o, infine, quelli che, come gli eroi di taluni romanzi di Dostoevskij, nel tormento stesso della propria colpa e miseria morale cercano l'impulso ad elevarsi, implorando al pensiero di Dio.

Ma queste sono cose più o meno note, sulle quali si potrebbe fare un assai più lungo discorso. Quel che è strano, e sorprende, è che si possa far risalire proprio a Milton, il puritano poeta dell'epos biblico delle origini e della redenzione cristiana, le prime manifestazioni di questo titanismo più o meno demoniaco. Milton fu uno dei più fieri e pugnaci puritani, nel periodo d'oro del puritanesimo conquistatore e rivoluzionario; polemista vigoroso, segretario di Cromwell per le lettere latine, caduto poi in disgrazia con la restaurazione e messo in disparte; il che gli permise di dedicarsi tutto, già vecchio, alla poesia. E nella poesia — nel «Paradiso Perduto», e nel «Riconquistato» e più ancora nel dramma: «Sansone l'agonista» — egli mise la sua più profonda anima. Il puritanesimo biblico è la professione — la parola ufficiale; ma sotto di esso appare e si manifesta come può l'orgoglio del ribelle a Roma, di uno dei più fieri campioni, nel mondo inglese, dell'individualismo protestante.

Dice di lui A. Guidi: «Milton visse travagliatissima esistenza: non lo travagliarono i dubbi, le timidezze, gli abbandoni degli uomini di delicata sensibilità; ma, al contrario, le troppo severe certezze e la presunzione e l'orgoglio... Fin dalla sua prima giovinezza si combatté nel suo petto una lotta senza tregua di virtù e di vizi ed egli ebbe il torto di farne il solo arbitro e stratega». Egli parlava un poco di sé quando al serpente tentatore di Eva metteva in bocca le superbe parole: «Ho osato più in alto del mio destino».

Ma non il temperamento del poeta e non le sue penose esperienze coniugali (A. Guidi nota che egli ci ha dato «una nuova, originale ed intensa poesia amorosa, con un senso di interiorità, di passione sofferta, di delusione, che anticipa uno dei tanti aspetti della sensibilità e della ispirazione romantiche») possono spiegare la parte che il suo Satana ha nel poema. Appaiono in questa lotta puritana dell'anima del protestantesimo inglese. Esso fu, essenzialmente, una ribellione contro Roma; una esplosione di orgoglio di una classe politica che voleva liberarsi da quanto c'era di venuto da fuori nella sua vita e nella storia e farsi sola arbitra della sua fede e dei suoi destini, e muovere così alla conquista del mondo. Questo

Gloria del Giappone: Tsushima

Dalla battaglia dello Stretto di Corea ha inizio la nuova tecnica della guerra navale e la fortuna di un Impero

Se, nella occasione della visita del rappresentante giapponese si vuole, per rendere il più alto onore alle virtù guerriere del popolo che egli rappresenta, nulla può maggiormente apparire opportuno che rievocare lo svolgimento della battaglia di Tsushima.

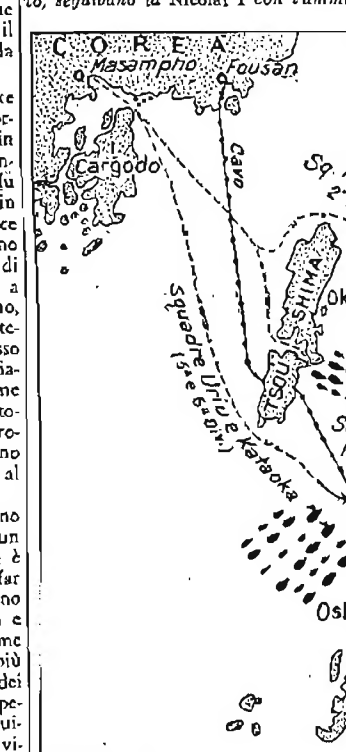
Vogliamo dire che nella battaglia di Tsushima, in cui la forza navale russa fu annientata, si ebbero le esperienze più vaste di nuovi metodi di guerra. La lezione dura e diversa ancora nel tempo; e, si può aggiungere, era quella la battaglia che coglieva in un momento di equilibrio i risultati raggiunti nella rivalità fra cannone e razza, per modo che non il prevalere dell'uno sull'altro elemento, ma la superiorità di un tipo di navi sull'altro, e soprattutto il valore individuale dei comandanti e l'elemento umano di un miglior rendimento degli equipaggi, ebbero il sopravvento. Perciò oggi va ancora il pensiero all'ammiraglio Togo che del combattimento regolo e diresse la mossa e agli ammiragli Kamimura e Uru che ne furono i principali esecutori, ognuno decidendo, nel limite del compito assegnato, una delle fasi dell'immensa battaglia.

Questa vediamo ancora svolgersi nel tempo e agli immensi spazi oceanici, come una grande trama, come un prezioso arazzo, di cui una volontà collettiva regoli l'infinità dei fili in una figurazione che dovrà durare nel secolo, e perciò la battaglia più ancor oggi apparire grandiosa e precisa.

Proprio per questa sua chiarezza di concepimento e di svolgimento, essa si offre in una successione di episodi e di tempi.

La grande invenzione di un italiano

Ore sei del 27 maggio 1905. Nella giornata brumosa e col mare quasi in tempesta, la flotta russa avanza su due colonne verso lo Stretto di Corea. Praticamente l'incrociatore esploratore Zemtsov, vengono, dopo, tutte le unità, su due linee di lunghezza molto differenziate. Erano, a destra, 4 grandi corazzate. La Suvarov dell'ammiraglio Rodjestvensky, seguita dalla Imperatore Alessandro III, della Bevoanda, dell'Orca. A sinistra, parallelamente all'altalezza della Suvarov, venivano tutte le altre navi nell'ordine seguente: l'Alajabja dell'ammiraglio Falkenberg, la Sissol Velikij, la Navarrino e la Nachimov; mentre negli intervalli si trovavano il Jemchug e l'Imamud, per assicurare i collegamenti e le segnalazioni fra l'una e l'altra linea. Sempre sulla sinistra, e sul medesimo schieramento, seguivano la Nicola I con l'ammi-

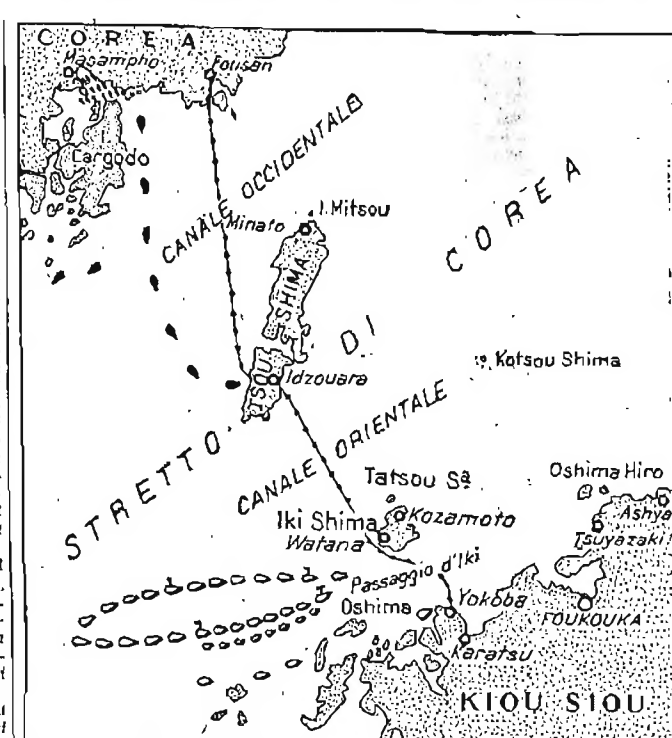


Alle 11 Togo lancia le proprie forze per avvolgere il nemico

raglio Nihongato, la Apraxine, la Sennavin e la Uskov, e, quindi, la divisione degli incrociatori dell'Oleg, sul quale si trovava l'ammiraglio Enquist, l'Aurora, lo Sejebiana, l'Almas, il Dimitri Donskoi e il Vladimir Monomach. Fra gli intervalli procedevano, ancora, incrociatori ausiliari, e navi trasporto: il Klew, il Rion, il Dnieper, l'Ural, il Don, il Kuban, il Terek e l'Utrish e in funzione di nave ospedale, l'Orel; sicché la flotta sembrava dovesse portare con i suoi nomi tutte le glorie, i destini ed i luoghi della Russia.

Lo Stretto di Corea è diviso in due parti dall'isola di Tsushima e perciò l'ammiraglio Rodjestvensky aveva la scelta fra due passaggi. Evitando i forti che dall'isola di Tsushima guardano verso la Corea nel canale occidentale, scelse il passaggio, indicato col nome dell'esplosore russo Krusenstern fra l'isola di Iki e la costa giapponese.

Da parte sua, Togo attendeva il nemico al varco. Qualunque fosse la strategia scelta, sul probabile passaggio della formazione russa, con le apparenze più innocue del mondo, il vapore auxilario Shinkai Maru, aveva già segnato. La squadra nemica è in vista al 203, sembra voglia ingaggiarsi nel canale orientale. L'ammiraglio Togo è già sicuro che la squadra degli incrociatori protetti giapponesi, al comando del vice-ammiraglio Katakaki, indurano sul Tsukushima, coi distaccamenti contrammiraglio Uru, imbarcato sul Narawa, Deino imbarcato sul Esang, Tokionon sul Hachidate e coi cinghiali di caccia Togo, frustolano il minore dei comandanti in capo a che questi una come un folto, sul Suina, sta già sul posto. Gliò lo dice quel numero 203, che segna un quadratino sulla sua carta navale e segna anche una posizione certa sul grande Pacifico. I segnali radiotelegrafici giungono di continuo e l'ammiraglio segue con calma le avvisaglie della battaglia, i primi colpi di cannone scambiati a



Prima fase della battaglia. Il 27 maggio alle 6 del mattino la squadra di Rodjestvensky arriva nello Stretto di Corea. (Nel grafico l'albero indica nave ammiraglia o il quartier generale, comando di divisione)

da che esso avesse preso, avrebbe avuto il vantaggio della posizione, purché fosse stato avvertito in tempo, poiché egli poteva accorrere alla zona più settentrionale, fra l'isola e la Corea, o sia in quella, più meridionale, fra l'isola stessa e la costa giapponese. Aveva dalla sua la maggiore velocità della nave giapponese: era deplorato alla vista del nemico dalla posizione scelta dietro l'isola Oki, a 150 miglia dalla baia di Kintai e precisamente nella insenatura di Masanipo. Seppur tuttavia far tesoro di un ritrovato nuovo, la telegrafia senza fili, per cui sembrò che il genio di un italiano eleggesse su tutte le fasi della battaglia.

Ore undici dello stesso 27 maggio. La flotta giapponese dell'ammiraglio Togo si mantiene alla fonda. Alle ore 5,27 precise, una vedetta, fra quelle

distanza fra le due formazioni avversarie, nel momento che l'una si è trionfata a sfiorare di conserva con l'altra. Solamente in quel punto Togo dà l'ordine di salpare. Egli ha già divisa la sua flotta nelle tre squadre: quella delle corazzate Mikasa, Shikishima, Fushimi, Asahi, col Kasuga e il Nishin; l'altra, degli incrociatori corazzati Isumi, coll'ammiraglio Kamimura, Iwate, coll'ammiraglio Schimamura, Yakumo, Azuma, Asama e Tokiwa mentre la terza squadra è quella dell'ammiraglio Katakaki, già in azione.

Manovra avvolgente

Dall'ammiraglio Mikasa, Togo regala la rotta della prima e terza divisione in modo che, passando nello Stretto, che separa le due parti dell'isola di Tsushima, possano opporre uno sbaramento all'avanzata russa. Con la seconda e quarta divisione, l'ammiraglio Komamura ha seguito una rotta più settentrionale: sarà il secondo o il terzo attacco nemica se il primo dovesse essere superato. La quinta e sesta divisione, affidate agli ammiragli Uru e Katakaki, avranno ben altro incarico: impedire al nemico di intervenire in rotta. Nel canale orientale, fra le fregate di terra del Kio-Sio e l'isola di Tsushima, dovrà chiudersi sulla fonda bianca del Baltico una enorme trappola. Tutto si svolgerà entro un denso velo di bruma.

Sempre nella stessa giornata, alle ore una. L'ammiraglio Kamimura, avendo doppiato l'estremità settentrionale di Tsushima volge al sud e lascia che le navi russe prendano contatto. La divisione di Uru, proveniente dalle coste coreane e che ha avuto modo di raccogliere tutte le sue unità procedentemente dislocate in funzione esplorativa, si congiunge con la divisione agli ordini di Katakaki partita da Yokohama, sulla opportuna sponda e la formazione tutta insieme si getta sulla retroguardia russa. Togo, a sua volta, divide in due formazioni le navi di proprio comando, spinne, cioè le navi corazzate, che mantengono direttamente al suo comando, sulla destra del nemico che, nel proseguire, ha fatto una conversione verso oriente, mentre da ordine ai tre incrociatori corazzati della terza divisione di mantenere i contatti con le altre formazioni. Prima ancora che possa accorgersene, prima ancora di avere la sensazione nella delle forze contro cui dovrà battersi, la flotta russa si trova avvolta. La manovra ha avuto luogo a distanza; era calcolata, la velocità rispetto alle rotte e tutto era determinato da una unica volontà costruttiva. Chi consideri questi movimenti sul mare, troverà una perfezione che determina la bellezza fino a soprapponerli allo stesso svolgimento enigmatico della battaglia.

Le sue sorti sono decise dalla mossa, prima ancora che essa si svolga. Ancora nella giornata, alle ore 15, per i russi deve essere stato un momento singolarmente emozionante quello in cui poterono accorgersi delle forze di cui si trovavano alla presenza.

ROMOLO MURRI

spiega la larga fortuna che hanno poi avuto gli ebrei nel mondo inglese e nel suo culto del denaro e nella sua politica internazionale.

Il titanismo che da Milton discende sino a Byron e si propaga nel mondo inaridito poi nell'Inghilterra, tutta immersa negli affari e nel godimento del tributo mondiale; e lo si vide nella violenta repulsione per Oscar Wilde, che ne aveva ripreso qualche motivo. E lo spirito di Satana — la ribellione perenne e totale — fu ripreso e continuato da ebrei: dallo schermo di Meine, che lascia il ciclo ai puerili, dal freddo furore di Marx, che arma in guerra i proletari di tutto il mondo, da Lenin che proclama e compie la grande rivoluzione dell'odio.

ROMOLO MURRI

(1) Questo poemetto ha dato il titolo ad una raccolta di poesie di W. Blake, tradotte da E. Dodsworth, pubblicata da R. Ombra, Lanciano, 1924.

L'ammiraglio Rodjestvensky si era ingannato sulla entità di esse; si ingannava ancora sulla possibilità di rompere di forza, il cerchio che lo serrava

Le unità russe smantellate

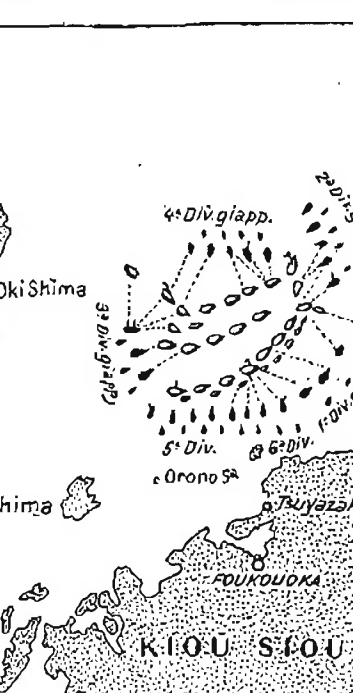
Accettò comunque, il combattimento, consapevole delle condizioni di inferiorità in cui doveva sibirlo. I russi avevano una grande superiorità nei cannoni di grosso calibro, disponendo di 45 pezzi da 305 e 254 contro 14 da 305 e uno da 354 dei giapponesi che per contro, risultavano superiori nei calibri medi disponibili di 207 da 203 e 152, contro 179 degli stessi calibri appartenenti ai russi, ma le navi russe erano inferiori in velocità a quelle giapponesi, e le navi moderne dovevano sacrificare la loro velocità alla tenuta andatura di quelle antiche, tutte delle quali sarebbe stato preferibile non avere in linea. Un ufficiale dello stato maggiore della flotta della Czar, il Semenov, doveva scrivere più tardi: «Si aveva bisogno di navi, ma non di ciabutte e di vecchi ferri da stiro e si aveva bisogno di cannoni e non di buchi circondati di ferro». E poteva naturalmente descrivere le ore di attesa sull'ammiraglia Suvarov, con la grande e un po' curva persona del comandante in capo su uno dei lati della passerella, la figura rigida dell'ufficiale di rotta chino alla bussola e i serpenti dei pezzi che il freddo irrigidiva ai loro posti. «Nella camera delle macchine, brillantemente illuminata, era da ogni lato vita e movimento. Vi erano marinai che montavano e dismontavano rapidamente le scale e si suonavano voci scure, mentre gli ordini venivano trasmessi ad alta voce. Ma, guardando più a fondo nelle cose, ci si poteva rendere conto della tensione degli spiriti e dell'ansietà, rivelatrice dello stesso stato d'animo che teneva gli uomini sul ponte. Frammenti di messaggi radiotelegrafici: «La notte scorsa... niente... undici fucili... non in linea» indicavano che pattuglie neutre erano all'opera. Turbato dalla presenza invisibile, Rodjestvensky dà più volte ordine di mutare lo schieramento. Una forte brezza da sud-ovest sgombrò da un tratto la nebbia, facendo apparire più agitato il mare e più grave il pericolo. Prima di separarsi dal suo incrociatore, Togo aveva segnalato: «La sorte dell'Impero dipende da questo evento. Che ciascuno faccia del suo meglio».

Poco dopo le 15 — il primo episodio della battaglia prende il nome dall'isola di Oki. Sulla destra, la prima e la sesta divisione giapponesi concentrano il loro fuoco sulle due ammiraglie: Suvarov ed Oshibaja, i giapponesi inferono due colpi, la prima divisione delle unità russe, i migliori risultati si poterono ottenere concentrando su singole navi russe di fuoco. E quel tiro riusciva di una efficacia spaventevole. In soli 40 minuti le principali unità della flotta russa erano smantellate. Il contrammiraglio Falkenberg era stato ucciso nella torre di comando della Oshibaja, l'ammiraglio Rodjestvensky trasbordò in un primo tempo sulla Borodino, vi era stato ferito e passava quindi su una torpediera, mentre sulla Nicola I assunse il comando il contrammiraglio Nihongato. Per non essere strati verso la costa giapponese, la flotta russa tentò una disperata fuga verso nord-ovest. L'ammiraglio Togo dalla diminuita resistenza, intensificò la manovra. Se come prometteva.

Notte sul 28 — L'ammiraglio giapponese ordina alle torpediere e contro-torpediere, che ha lasciato di riserva a Tsushima, di entrare in azione. Le piccole navi cannone sulle coste delle onde nello scatenarsi degli elementi. A distanza, le maggiori navi giapponesi, che non hanno fatto il cerchio intorno ai russi, rischiavano l'attacco coi loro proiettori. La scena è impressionante. Le piccole navi giungono lentamente sotto i fianchi delle maggiori unità russe che queste non dispongono di sufficiente depressione nei pezzi per poterle contro-battere. Ad una ad una l'Alessandro III, la Sissol Velikij e la Navarrino affondano; la Nicola I, l'Orel e tre guardacoste fuggono ancora verso il Nord. Saranno raggiunti l'indomani alle 19 sui roccioni di Liancourt e dovranno arrendersi.

La battaglia è venuta a scindersi in episodi successivi. La flotta russa è distrutta. L'ammiraglio Rodjestvensky sarà fatto prigioniero. Gli insegnamenti sono questi: una maggiore omogeneità, una maggiore velocità, un miglior addestramento degli equipaggi, una concezione unitaria della battaglia sono stati gli elementi decisivi. Per l'avvenire, dovranno essere la regola nella guerra marittima.

NAUTILUS



Alle 15. Il combattimento di Oki. La flotta russa è sistematicamente distrutta non potendosi liberare dalla stretta

MODA PRIMAVERILE



Ecco un grazioso ritorno all'eleganza ottocentesca: camicetta in mussola e pagnotta

LE RECITE AL CORSO

La Compagnia dell'Accademia nelle "Tre sorelle" di Cechov

Questa Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Favolini, scrittore e regista fra i più singolari e appassionati, non propone una recitazione, per così dire, scolastica; in altre parole, non siamo di fronte a un metodo, a una tecnica, e sotto sotto, a una retorica di nuovo genere. Questi giovani non hanno un particolare modo di recitare, ossequianti a una regola che potrebbe essere, anche, una polemica; questi giovani recitano: ciascuno ha la sua fantasia, la sua personalità; e tutti servono il poeta. Ma «serve il poeta» significa sapere: sapere il tono dell'opera, e il tempo che l'opera esprime; significa obbedire a una umanità, a un teatro, a uno stile; esplorare, cercarsi, aprire dentro i personaggi, creare il clima necessario. Attori si nasce ma interpreti si diventa. L'Accademia di Arte drammatica di Roma svolge dunque un compito di evidente sigillificato: insegna a interpretare.

Sia ben chiaro che abbiamo l'attore — vecchio e nuovo — di casa nostra in solidissima linea; che nutriamo per i nostri comici, non superati né superabili, un'ardente ammirazione; che riconosciamo nella Commedia dell'Arte — italiana e gloriosa di attori — una grandezza unica e splendida; ma non bisogna confondere la qualità, la bravura, la sostanza fantastica del nostro attore con la interpretazione di un'opera, con la rivelazione di uno stile. Il nostro comico — e la sua indole, la sua tradizione, la sua tecnica — non va mai, o quasi mai, verso l'opera, ma l'opera parte a sé; e i felici incanti fra una poeta e un interprete sono le consuete eccezioni. Interpretare è conoscere: e il cosiddetto Istituto, voi capire, non basta. Come non basta a imbroccare una parte; necessario è esprimere un autore, cioè una comunità, cioè tante parti. Problemi, dunque, di cultura di critica. Ora, sulle nostre scene, è sempre accaduto e accade questo: il testo non fa testo. Si recita Shakespeare, una alta stile scespiriano — valori poetici, drammatici, spettacolari — nessuno bada. Si recita, poi, la Commedia; e si trova in Mirandolina le intenzioni di cento altri personaggi multiformi. Si recita Pirandello; e la sera dopo, Praga o Betta sarà recitata nello stesso modo. Ogni dialogo ha un suo ritmo: ma chi si preoccupa del ritmo? Si procede con i luoghi comuni. Amleto, così, perché come Giunone Malaspina; e un luogo sopportabile letto sarà lo stile «colto» e fra Odette e il Ventaglio di Lady Windermere non ci sarà differenza.

Non una volta scrivemmo che l'attore italiano, dentro le opere del poeta, costringe, deturpa, più facile da poco. La grandezza rifugge nelle opere da fare, alle prese con certi umili concetti, con certi debili pretesti. Allora, l'indole inventiva del nostro attore si butta; e crea. Date un'occhiata a certe repertorie passate: avvertirete soltanto, più o meno desolato, un mestiere. Ma gorsero su questo mestiere, su queste occasioni, prodigiosi personaggi, figure memorabili: da Michele Perrin a Tecopha da Papi Martin a Felice Sciosciacca: testimonianze di una fantasia che sempre si rinnova, di una generazione in generazione, piena, vibrante, colorita, dominatrice.

Ma la fantasia deve servire il dramma. Il teatro è parola, e l'attore è al servizio della parola. Non si tratta di ascoltare un malfattore in una parte, ma una commedia con tante parti e tanti attori. L'avvento della regia — e qui il discorso andrebbe per le lunghe — ha questo significato: sopprimere l'arbitrio e dare al pubblico l'opera del poeta: o la particolare e giustificata interpretazione di un'opera. Con tutti i personaggi in rilievo, con un ritmo, con un clima, ma, ripetiamo, interpretare è sapere. E il comico è un'arte, dotatissimo di istinto e un figlio di informazioni, che il comico è figlio di informazioni, che il comico è figlio di informazioni, che il comico è figlio di informazioni.

La Compagnia dell'Accademia annuncia per questa la prima rappresentazione di tre atti unici di Thornton Wilder, l'autore di Piccola città, raggruppati sotto il titolo Arrivi e partenze.

CRONACHE DI LIBRI

Enologia di Tosi - L'enciclopedia d'Italia Francesco Oreste ha pubblicato un volume sulle uve, ispirato a due anni di eccezionale che ricorda migliaia di figure femminili della nostra storia. Biografia e ritratti di artisti italiani di ogni tempo sono raccolti nell'opera di Nuccio Leonelli. Affari tristi e affari comici, che comprenderà due tomi. A processo e scrittori sarà dedicato il volume compilato dalla scrittrice romana Maria Gaudenzi.

Vibranti messaggi al Duce

Riconoscenza di dirigenti, maestranze e popolazioni per le nuove opere della zona ossolana - Il Consiglio del Banco di Sicilia - Fede di Reggio Calabria - L'ardente saluto delle Camicie Nere milanesi e degli Squadristi fiorentini e polesani

Roma, 1 aprile
Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Domodossola:

Intendendosi i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento metallurgico e del villaggio operaio da Voi voluti, e da una nuova vita alla zona ossolana, i dirigenti, le maestranze e le popolazioni elevano a Voi un pensiero riconoscente, rinnovando il giuramento di fede nei destini del Fascismo, pronti al Vostro comando per la grandezza della Patria Imperiale. - Ministro Ricci, Prefetto Felice, Federale Paladino, Ceretti Presidente, Picchio amministratore delegato della Metallurgia Ossolana.

Da Palermo:

Il Consiglio generale del Banco di Sicilia, riunito in sessione ordinaria, mentre per Vostro ordine e sotto il potente impulso dello Stato Fascista feriva la gigantesca impresa di riduzione della terra siciliana, esprime la più devota riconoscenza a Voi, Duce, che avete concepito e voluto anche questa conquista altrettanto grandiosa quanto benefica che, come ogni cuore siciliano, incide più profondamente il Vostro nome e la più alta nel secolo il Vostro genio. - Presidente Di Marzo.

Da Reggio Calabria:

Compiendosi un anno dalla indimenticabile Vostra visita a Reggio Calabria, le popolazioni di questa fascistissima provincia, non seconda ad altre per ardore di fede e fedeltà assoluta al Reame, Vi innalzano, Duce, le espressioni più calorose e sentite della loro illimitata devozione e della loro riconoscenza, non soltanto perché Voi le riteneste degne della Vostra attenzione, bensì perché Vi compiaceste di venire incontro con larghezza di mezzi alle loro più urgenti pubbliche necessità. In un anno, in obbedienza alle Vostre direttive, le energie della provincia hanno lavorato attivamente per progredire verso la meta da Voi segnata, per elevare economicamente e socialmente il popolo reggino, e posso darVi ampia conferma che esso, illuminato da questa fiamma di riconoscenza e di speranza, si stringe compatto intorno alla insegna della Patria Imperiale, pronto a marciare ovunque lo comandate. - Prefetto Ausilio.

Da Milano:

Le Camicie Nere milanesi hanno oggi fraternamente accolto cinquecento Squadristi fiorentini a quattrocento Squadristi polesani, feriti a volontari del Polce. Fusi nella dedizione a Voi, essi innalzano il grido ardente e concorde di «Duce! Duce!», affermando le canzoni guerriere. L'ordine di marcia li troverà sempre e immutabilmente entusiasti. - Marziani, Giannone, Moroni, Marigli.

Offerta destinata dal Duce

ad un Centro di riduzione dei minorenni

Roma, 1 aprile

Il Duce ha ricevuto dal Senatore Beneduce, Presidente dell'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità, la relazione sul bilancio 1939 dell'Istituto, e una offerta di lire 200 mila.

Il Duce ha fatto giungere il suo compiacimento al Senatore Beneduce ed ha destinato la somma al Centro di riduzione dei minorenni «Cesare Boccaria» di Milano.

Gli aumenti salariali concordati

con piena aderenza alla situazione economica

Roma, 1 aprile

Nel prendere in esame gli aumenti salariali recentemente concessi alle categorie industriali, il Lavoro Fascista nota come le organizzazioni che hanno preso parte alle trattative, svoltesi con rapidità fascista, abbiano chiaramente dimostrato la propria aderenza alla situazione economica e sociale delle categorie rappresentate.

Per esempio, la Federazione dei meccanici e metallurgici, chiedendo l'applicazione delle percentuali massime per tutte le categorie, ha sottoposto ai rappresentanti industriali alcuni elementi pratici di vario genere, i quali tutti confortavano la sua tesi.

Innanzi tutto, il fatto che le maestranze metallurgiche sono particolarmente addensate in centri industriali e urbani, in cui i prezzi delle pigioni e dei generi di consumo tendono alle quote maggiori e dove pertanto ogni movimento di prezzi incide sensibilmente sui salari; in secondo luogo la considerazione che specie in questo momento alle maestranze delle industrie pesanti è richiesto un particolare sforzo di collaborazione, che deve essere compensato dando agli operai maggiori meriti per ritemperare le loro energie fisiche; ed inoltre la situazione odierna dell'industria meccanica e metallurgica, che fa generare lavoro a pieno rendimento con la possibilità di sfruttare al cento per cento i loro impianti e realizzare quindi buoni risultati di gestione.

Su questo schema si sono svolte le discussioni che hanno portato sul tappeto dati di fatto ed elementi tecnici necessari a formare una solida base di studio.

Per le maestranze minorili, cioè per gli apprendisti e manovali minori, il 18 anni, la Federazione dei lavoratori ha consentito a una transazione, anche in vista del fatto che questi lavoratori non hanno carico di famiglia, mentre invece per gli operai maturi deve essere tenuto presente soprattutto il fattore demografico.

Per le paghe delle donne, invece, la Federazione ha spiegato una decisa insistenza: in primo luogo, anche perché il lavoro femminile, che sovente corrisponde a speciali condizioni di famiglia e di bisogno, deve essere compensato con la tariffa maggiore possibile; in secondo luogo, poi, per evitare che attraverso ribaltoni salariali si accentui la distanza fra il compenso agli uomini e quello alle donne; e poiché alle macchine le donne danno un rendimento quasi uguale a quello degli uomini, occorre impedire che l'assunzione di operaie diventi un pratico espediente a tutto danno del

legittimi diritti dell'operaio. Tali concetti che sono stati tenuti presenti anche per le condizioni di aziende minori e delle aziende artigiane, le quali non beneficiano della più intensa attività delle grandi industrie, sono stati serenamente dibattuti. Analoghi criteri di aderenza alla situazione economica contingente ed alle particolari posizioni contrattuali, sono stati adottati anche nelle trattative per le altre categorie industriali.

Il Reich darà carbone all'Italia per un milione di tonnellate al mese

Circa sessantacinque treni al giorno arriveranno attraverso sette valichi di frontiera

Berlino, 1 aprile

Quando venne annunciato l'accordo intervenuto tra Italia e Germania con cui il Reich si impegna a fornire annualmente, quasi al completo, il nostro fabbisogno di carbone avviando esclusivamente per via terra, manifestazioni di scetticismo si ebbero sui giornali esteri sulla possibilità che la Germania potesse fornire un così ingente quantitativo e che a traverso l'esistente organizzazione ferroviaria si potesse svolgere un tanto copioso traffico.

La prima illazione ha fatto sorridere i tedeschi: i quali ben conoscevano le loro disponibilità in fatto di carbone e sanno, ad esempio, che soltanto per il riscaldamento essi ne consumano circa 50 milioni all'anno di tonnellate, e che a ben 150 milioni di tonnellate si aggira la loro consumo industriale. Nel giro di queste cifre potessero i 4 milioni di più da fornire all'Italia in seguito all'accordo del 14 marzo (in totale 12 milioni di tonnellate in confronto dei 8 milioni forniti finora) rappresentano veramente un'inezia.

Quanto alle possibilità di trasporto si può essere certi che esse sono tali da poter assicurare l'ingente traffico preventivo secondo le linee dell'accordo in parola, per il quale si stanno completando le intere per gli orari dei treni-carbone e per il caricamento del carbone e altre di ordine commerciale. Durante lo scorso anno le spedizioni di carbone tedesco in Italia per via terra si avvicinarono alle 165 mila tonnellate mensili. Scoppiata la guerra in Europa e diventati difficili e particolarmente onerosi i trasporti marittimi, venne subito intensificato il traffico ferroviario, che opportunamente attrezzato, già nel febbraio scorso assicurò con grande regolarità il trasporto di oltre mezzo milione di tonnellate di carbone provenienti in maggior misura

ra dalla Ruhr, seguita come quantità dall'Alta Slesia e poi dalla Saar.

In base all'accordo attuale potremo ritirare dalla Germania, sempre per via terra, un quantitativo annuo di un milione di tonnellate al mese, e cioè 12 milioni di tonnellate in un anno. Su questo totale viene calcolato che poco più di 150 mila tonnellate debbano considerarsi come carbone di servizio, mentre il rimanente è destinato al Monopolo. Anche per questo carbone la maggiore quantità viene fornita dai giacimenti della Ruhr (610 mila tonnellate), mentre l'Alta Slesia contribuisce con 340.000 tonnellate e la Saar con 50.000.

Tutti i trasporti di frontiera che si presentassero per posizioni geografiche in grado di essere utilizzati, verranno posti al servizio dei trasporti di carbone, senza intralciare minimamente il regolare transito degli altri treni viaggiatori e merci. Si è così stabilito che i convogli «neri» transiteranno da Chiosso, Piner, Iselle e Brennero per i carichi provenienti dalla Ruhr e dalla Saar, nonché da Tarvisio, Pledolce e Postumia per quelli provenienti dalla Alta Slesia. Per ogni transito si è anche calcolata minuziosamente la quantità di traffico che dovrà sopportare. Viene in prima linea il Brennero, seguito da Chiosso, Postumia, Tarvisio, Isella, Piner e Pledolce.

Si calcola che, per trasportare il milione di tonnellate preventivo per ogni mese, occorreranno circa 65 treni-carbone ogni giorno, dal Brennero ne passeranno quotidianamente una quindicina, una dozzina da Chiosso e Postumia, una decina da Tarvisio ed il rimanente da Piner, Iselle e Pledolce.

Va ricordato che i diritti che il nostro Paese dovrà versare alle Ferrovie tedesche, svizzere e jugoslave per il trasporto dei 12 milioni di tonnellate annue di carbone, si aggirano su poco più di un miliardo di lire.

Cronache dell'Impero

Lo sviluppo demografico di Addis Abeba

Il saluto del Viceré ai Combattenti dello Scioa - I mercati nel Galla Sidamo

Addis Abeba, 1 aprile

La politica demografica ha trovato e trova in Addis Abeba la sua piena e più feconda applicazione. Infatti, dal giorno della gloriosa occupazione ad oggi, il numero delle nascite di bimbi nazionali ha raggiunto la cifra di 10.000. Questa raggiungevole e significativa cifra testimonia della sanità della razza e della consapevole e felice aderenza del popolo alla politica demografica del Reame. Intanto, la popolazione metropolitana della Capitale ha raggiunto i 40 mila abitanti nazionali e tutti oggi, mentre alla fine di febbraio era di 39.534. Da notare il fatto che la eccedenza delle immigrazioni sulle emigrizioni nel mese di marzo è stata di 500 unità circa, mentre i nati superano sempre i morti.

Il Viceré ha ricevuto il Direttore federale dello Scioa dell'Associazione Nazionale Combattenti, che gli ha consegnato la tessera dell'Anno XVIII. L'Augusto Principe, dopo essersi minutamente informato dell'attività dell'organizzazione, ha incaricato il Presidente di portare il suo saluto a tutti i camerati combattenti.

A Oletta, centro agricolo importantissimo dello Scioa, è stata costituita una Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Proseguendo nelle sue ispezioni, il Governatore Frusci si è recato a Dangilia, per visitarvi quel Commissariato. Ricevuto dalle autorità e gerarchie e vivamente acclamato dalla folla massiccia dei sudditi convenuti da ogni parte del territorio, il Generale Frusci ha distribuito onorificenze e doni ai capi tribù e a realizzare quindi buoni risultati di gestione.

Su questo schema si sono svolte le discussioni che hanno portato sul tappeto dati di fatto ed elementi tecnici necessari a formare una solida base di studio.

L'ultimo messaggio al Duce dell'eroico Capitano Molledo

Roma, 1 aprile

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce dal Capitano Adolfo Molledo, morto in seguito a ferite riportate nella guerra di Spagna dove si distinse tra gli ufficiali più valorosi.

Vuole il fido che un lungo martirio chiuda la mia gloriosa dolorosamente piagata, anziché concedermi, ancora una volta, di lanciare la elta per procombere oltre l'ultima trincea. A spirito sereno e grato, mio Duce, ti protendo l'anima e al Supremo chiedo, per l'augusto destino della Patria, vi dia salute, lunga vita, vittoria. A noi! Capitano del «Terzo» Adolfo Molledo.

Il Capitano Molledo era decorato di due Medaglie individuali militari spagnole ed era proposto per una terza. Fu insignito anche dell'Ordine di Maria Cristina e il suo reparto fu citato per ben due volte nel Bollettino Militare del Generale Franco.

Gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dall'I. N. A.

Roma, 1 aprile

Tra le Confederazioni interessate è stato sviluppato un accordo per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Gravi inondazioni negli Stati Uniti

New York, 1 aprile

Gravi inondazioni sono segnalate da diverse parti degli Stati Uniti, dalla Pennsylvania, dalla Virginia e dalla California. Dovunque si prevede che il massimo della piena sarà raggiunto entro una giornata, salvo un peggioramento delle condizioni atmosferiche. Vaste piaghe rurali hanno dovuto essere abbandonate dagli abitanti, e i danni materiali agli agerici. Dall'Ossola sono già segnalati due morti e un principio di inondazione per straripamento dei fiumi; altri due morti sono segnalati dalla Pennsylvania occidentale; uno dallo Stato di Nuova York e cinque da quello di California.

Il crollo della diga del Susquehanna in Pennsylvania, a qualche chilometro di distanza, ha provocato danni gravissimi in una piaga già mezzo sommersa per effetto dello straripamento delle acque del fiume. Già si ha notizia di 9 morti e di almeno 10 mila senza tetto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA' Temp. Stato del Cielo Temp. massima minima

Bologna 12.1 1.7 15.1 4.7

Roma 12.1 1.7 15.1 4.7

Firenze 12.1 1.7 15.1 4.7

Genova 12.1 1.7 15.1 4.7

Porto 12.1 1.7 15.1 4.7

Venezia 12.1 1.7 15.1 4.7

Trieste 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dall'I. N. A.

Roma, 1 aprile

Tra le Confederazioni interessate è stato sviluppato un accordo per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Gravi inondazioni negli Stati Uniti

New York, 1 aprile

Gravi inondazioni sono segnalate da diverse parti degli Stati Uniti, dalla Pennsylvania, dalla Virginia e dalla California. Dovunque si prevede che il massimo della piena sarà raggiunto entro una giornata, salvo un peggioramento delle condizioni atmosferiche. Vaste piaghe rurali hanno dovuto essere abbandonate dagli abitanti, e i danni materiali agli agerici. Dall'Ossola sono già segnalati due morti e un principio di inondazione per straripamento dei fiumi; altri due morti sono segnalati dalla Pennsylvania occidentale; uno dallo Stato di Nuova York e cinque da quello di California.

Il crollo della diga del Susquehanna in Pennsylvania, a qualche chilometro di distanza, ha provocato danni gravissimi in una piaga già mezzo sommersa per effetto dello straripamento delle acque del fiume. Già si ha notizia di 9 morti e di almeno 10 mila senza tetto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA' Temp. Stato del Cielo Temp. massima minima

Bologna 12.1 1.7 15.1 4.7

Roma 12.1 1.7 15.1 4.7

Firenze 12.1 1.7 15.1 4.7

Genova 12.1 1.7 15.1 4.7

Porto 12.1 1.7 15.1 4.7

Venezia 12.1 1.7 15.1 4.7

Trieste 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

Novara 12.1 1.7 15.1 4.7

Verona 12.1 1.7 15.1 4.7

Padova 12.1 1.7 15.1 4.7

Udine 12.1 1.7 15.1 4.7

Torino 12.1 1.7 15.1 4.7

ULTIME NOTIZIE

IL RAFFORZAMENTO DEL BLOCCO

Monito norvegese a Londra

I Dardanelli chiusi alle navi da guerra anglo-francesi

Londra, 1 aprile. Si sono avute oggi due smentite, una alle voci che l'Inghilterra aveva deciso di mandare le sue navi da guerra nelle acque territoriali norvegesi per fermare le navi mercantili tedesche che trasportano ferro scandinavo in Germania, l'altra che la Turchia aveva deciso di aprire i Dardanelli alle navi da guerra anglo-francesi che sarebbero entrate nel Mar Nero per arrestare i rifornimenti del petrolio russo alla Germania.

Eliminate queste due possibilità, non si vede quale azione pratica l'Inghilterra potrà prendere per rafforzare il blocco ed accontentare così la pubblica opinione che attraverso la stampa chiede clamorosamente un'azione più efficace in questo campo.

A proposito dell'azione che l'Inghilterra intenderebbe svolgere per impedire le esportazioni di minerali di ferro svedesi in Germania, attraverso il porto norvegese di Narvik, i giornali pubblicano una dichiarazione attribuita a fonte autorizzata norvegese. In tale dichiarazione è detto fra l'altro, che la eventuale chiusura del porto di Narvik al transito di tali minerali avrebbe un effetto molto relativo in quanto che gran parte delle esportazioni svedesi potrebbe avvenire attraverso il porto di Lulea ed altri porti svedesi. La dichiarazione viene inoltre che il minerale di ferro svedese esportato in Germania, attraverso Narvik, dallo scoppio della guerra in poi, rappresenta solo una parte di quello che viene normalmente esportato in tempo di pace (475 mila e 482 tonnellate nel febbraio 1939 contro 99.391 nel febbraio 1940). Inoltre, del transito di Narvik non beneficia soltanto la Germania ma anche la stessa Inghilterra. Infatti nel solo mese di febbraio di quest'anno, l'Inghilterra ha importato dalla Svezia via Narvik, 131.855 tonnellate di minerale di ferro contro 70.234 tonnellate dello stesso mese dell'anno scorso.

La dichiarazione termina affermando che la Norvegia, permettendo a tutti il transito attraverso il suo porto di Narvik, non contravviene affatto ai suoi impegni di Potenza neutrale. La dichiarazione è interpretata in alcuni ambienti neutrali come un avvertimento all'Inghilterra. I norvegesi avrebbero così voluto far capire agli inglesi che se la Gran Bretagna volesse impedire alla Germania l'uso del porto di Narvik, la Norvegia da perfetta neutrale lo violerebbe anche all'Inghilterra.

Una qualche indicazione sui propositi dell'Inghilterra si avrà forse domani quando Chamberlain farà una dichiarazione sull'andamento della guerra alla Camera dei Comuni.

Si annuncia che l'Ambasciatore britannico in Turchia è partito oggi da Istanbul alla volta di Londra. Il Ministro inglese ad Atene Sir Charles Palatet che partirà per Londra mercoledì è stato ricevuto da Metaxas. Come si ricorda tutti i rappresentanti diplomatici inglesi delle capitali balcaniche sono stati richiamati a Londra per consultazioni.

È giunto oggi a Londra il Dott. Ben Vice-governatore della Banca Nazionale jugoslava.

CORRADO PALLERBERG

La stampa francese fa eco a Churchill

Parigi, 1 aprile. La stampa non fa che citare ed approvare Churchill. Solo qualche prudente riserva viene espressa a proposito dell'alleggerimento nei riguardi della Russia. Per quanto riguarda il rafforzamento del blocco i plausi abbondano. L'ufficio stampa con molto zelo appoggia le tesi di Churchill. «Occorre che il problema», scrive «sia risolto con equità e ciò nell'interesse stesso di quei neutri che una vittoria della Germania hitleriana indurrebbe alla più miserevole servitù morale, politica ed economica».

«La stampa inglese mette in risalto che l'avvertimento di Churchill ai neutri segue da vicino la riunione del Consiglio Supremo di guerra e precede di poco la conferenza che deve riunire a Londra i diplomatici inglesi accordati presso gli Stati balcanici. Questi avvenimenti sono ritenuti legami». L'organo ufficiale afferma che la sicurezza della Gran Bretagna e della Francia e di quella degli stessi neutri esige che siano adottati «metodi nuovi» per il blocco. La questione è semplice: i neutri volenti o nolenti saranno «difesi» dagli anglo-francesi e tale difesa sarà realizzata con un innalzamento del blocco proprio a danno dei neutri. Per lo meno questa è l'intenzione di Londra e Parigi.

Il Tempus afferma che occorre intercettare il traffico transiberiano destinato ai tedeschi, impedire in tutta misura del possibile il trasporto del petrolio russo verso il Reich; e razionare le importazioni dei neutri.

La Liberté, nel mentre chiede che siano «bloccati immediatamente i punti vitali», osserva con amarezza che «si parla troppo, ci si sfida per radio, con i giornali, per via diplomatica», e Paris-soir viete che non si continui a preannunciare il rafforzamento del blocco, ma che lo si applichi a tutti i rifornimenti dei Reich.

L'Ordre reclama una «diplomazia di guerra» verso l'Italia. Julien Benda si scaglia contro il «fanatismo ideologico dei nazionalisti francesi che desiderano un riavvicinamento con Roma». Dopo avere ricordato che nel nostro Paese esiste «una tradizione secolare, se si pensa a Gioberti e al suo odio per la Francia, che costituisce per lui un asilo», invita i «pro fascisti» a «calarsi» e aggiunge: «Con questa razza di uomini il dovere di un Governo non è di convincerli, ma di impedire loro di nuocere», poiché le mete che l'Italia

giudica vitali «non possono essere raggiunte che a spese della Francia».

Nell'articolo di fondo dello stesso giornale Buré attribuisce all'Italia un «piano di guerra», e sostiene che nessun impatto ideologico pesa sulla politica fascista, volta a tutelare gli interessi del Paese. Ma ci sono anche i giornali allarmati da questa levata di scudi intrasigente.

Lebrun ha presieduto il Consiglio dei Ministri. Il Presidente Reynaud ha trascritto un quadro generale della situazione diplomatica. Egli ha poi reso conto dei risultati del Consiglio Supremo, tenuto a Londra il 28 marzo. Il Presidente del Consiglio ha poi esposto i primi provvedimenti presi e quelli che si prenderanno ulteriormente per reprimere le mene comuniste e straniere nell'interno del Paese.

Reynaud ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia a Bruxelles Barthelemy e nel pomeriggio ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Roma François Poncet.

FRANCESCO MONARCHI

Suritz sosta a Bucarest

nel viaggio di ritorno a Mosca

Bucarest, 1 aprile. (F.V.D.) Oggi è stato sciolto il Ministero per le Provincie Rende, creato dopo la restituzione all'Ungheria del territorio etnico già cecoslovacco. Alfred Jassay, primo, ultimo ed unico Ministro è stato nominato Consigliere intimo.

Si apprende che l'Ambasciatore sovietico Suritz in viaggio da Parigi per Mosca, è giunto a Bucarest, dove si tratterà fino a domani. Egli ha preso alloggio alla Legazione sovietica e, a quanto si assicura, non ha avuto, né avrà, alcuna conversazione politica. Suritz ha rifiutato di ricevere i giornalisti. Intorno allo scopo di questa sua sosta romana nel viaggio di ritorno in Patria, le voci sono naturalmente le più disparate. Si pensa però che Suritz si stia incaricando di portare a Mosca informazioni precise e impressioni sulla situazione romana specialmente in rapporto alle ripercussioni del discorso di Molotov.

A Sofia il Ministro d'Italia, Conte Magiistrà, ha ricevuto i rappresentanti della stampa bulgara. Egli ha tenuto ad affermare che la cordialità del popolo bulgaro è superiore alla sua aspettativa ed ha notato che la simpatia per l'Italia è contraccambiata. Ha infine ricordato le parole del Conte Ciano, il quale ha detto come la Bulgaria possa fare assegnamento sull'Italia, che apprezzi nel loro giusto valore le virtù civili e militari del popolo bulgaro. Le voci più giuste sulla eventualità di una crisi di Governo in Jugoslavia e la formazione di un Gabinetto di concentrazione rafforzato dall'opposizione, sembra non vengano giudicate a Budapest attuali, nonostante che essi siano raccolti e suffragati dalla stampa croata.

Risentimento contro Roosevelt nell'opinione pubblica americana

Mosca, 1 aprile. La stampa sovietica non commenta direttamente le rivelazioni fatte dal «Libro Bianco» tedesco, ma riferisce ampiamente quanto ai riguardi hanno pubblicato i giornali tedeschi. La Pravda poi pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Nuova York nel quale è detto che aumenta nell'opinione pubblica americana il risentimento contro Roosevelt per la sua parzialità in favore dei franco-inglesi. (United Press).

L'annuale della Vittoria a Madrid

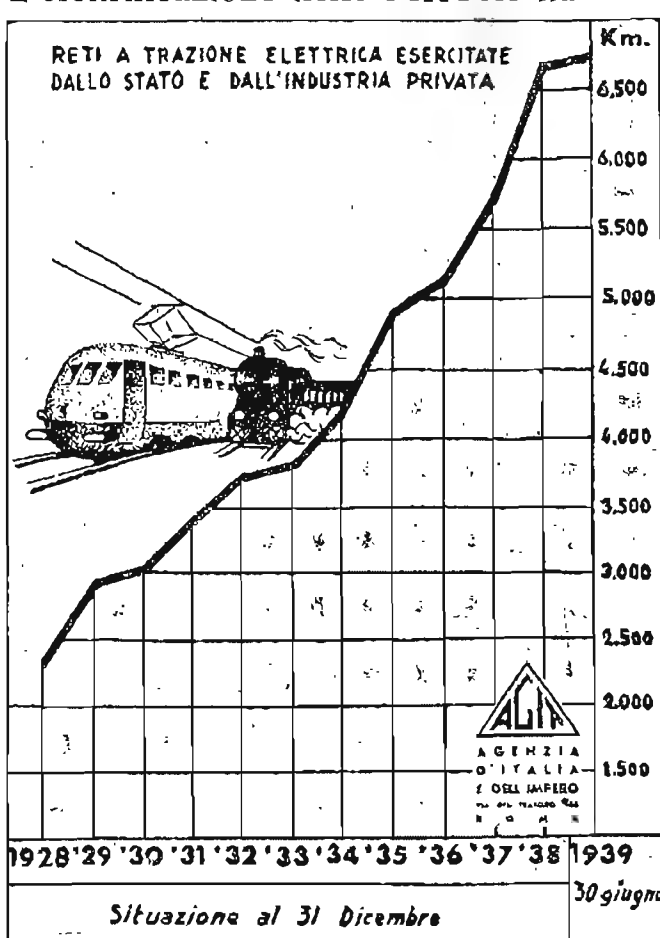
Entusiastiche manifestazioni al "Caudillo", - Grandiosa sfilata di truppe - L'Ambasciatore Gamba e i Fascisti al completo presenti alla cerimonia celebrativa

Madrid, 1 aprile. Con una grande sfilata di truppe militari dinanzi al Generalissimo, Madrid ha celebrato oggi l'annuale della Vittoria. Tutta la città è stata corsa da un fremito di entusiasmo patriottico, manifestatosi in travolgenti dimostrazioni al Caudillo e all'Esercito. Lungo la gloriosa arteria della Castellana, dove erano state erette le tribune una folla enorme gremita di marciapiedi, occupava tutti i balconi e le finestre dei palazzi prospicienti tra una selva di bandiere. Poco prima delle 11 il Generale Franco sciolto dalla Guardia Morra a cavallo e accompagnato dal Generale Saliquet, Moscardo, Yague e Vazquez, giunse alla Castellana, salutato da una prolungata dimostrazione di cordoglio e poi alla tribuna del Governo dove l'attendevano autorità e gerarchia.

Nella sfilata del Corpo diplomatico, gremita, era anche l'Ambasciatore Gamba con gli altri funzionari della R. Ambasciata d'Italia. Al lato della tribuna del Caudillo era schierato il Fascio italiano al completo. Mentre la folla applaudiva instancabilmente al Caudillo, stormi di aeroplani da caccia e da bombardamento compivano ardite evoluzioni.

La sfilata delle Forze Armate che ha offerto uno spettacolo di forze e di disciplina che ha sollevato nuove ondate di entusiasmo nella folla è stata aperta da fantieri cui seguivano battaglioni di fanteria di Marina, reparti dell'Armata Aerea, quattro reggimenti di artiglieria, reparti di artiglieria (ipotesi) e autoperforanti, cavalleria, truppe motorizzate ed era chiusa dalle forma-

L'elettrificazione delle Ferrovie Italiane



IL COMUNICATO TEDESCO

Sette aerei francesi abbattuti in quattro vivaci scontri

Nessuna perdita dell'Aviazione germanica

Berlino, 1 aprile. Il Gran Quartier Generale annuncia:

In Occidente minima attività, delle nostre truppe di esplorazione e di attività di artiglieria. A sud di Saarbrücken, su territorio francese, nel pomeriggio del 31 marzo si sono svolti numerosi combattimenti aerei fra caccia tedeschi e francesi. Nonostante la superiorità numerica del nemico, i caccia tedeschi senza avere alcuna perdita, sono riusciti ad abbattere sette apparecchi «Morane».

L'Aviazione ha continuato i suoi voli di esplorazione sulla Francia orientale e sul Mare del Nord, e gli apparecchi sono rientrati con buoni risultati alle loro basi.

Una informazione da fonte autorizzata rileva che i quattro scontri aerei in cui sono stati distrutti sette apparecchi «Morane», sono avvenuti per la perdita di parte tedesca, costituita da un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani tedeschi contro 30 francesi. Nel primo scontro a sud di Sarguemund, 9 apparecchi «Messerschmidt» hanno abbattuto 20 caccia francesi «Morane», distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Püttlingen tra 8 «Messerschmidt» e 8 «Morane» sono stati distrutti 2 caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare dalla parte tedesca, costituendo un successo che risulta tanto più grande, in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto 35 aeroplani

La Compagnia dell'Accademia
munda per questa sera uno spettacolo
del più vivo interesse: *Re Cervo*,
in due tempi di Carlo Gerosi, e *La
ragazza alce di Luigi Pirandello*.

NUOVA CIVILTÀ AGRARIA

La radio nelle campagne

Fra i tanti curiosi interessanti dati raccolti in quel complesso referendum che fu organizzato dall'Ente di cui è anche quello che riduce l'ascoltatore dei comunicati agricoli. E' confortante l'apprendere che il 56 per cento degli abbonati ascolta regolarmente l'ora dell'agricoltore, il massimo numero si ha in Lombardia, seguito da Piemonte, Lazio, Emilia, Veneto. Vero che il maggior contingente di questi ascoltatori, com'è naturale, si raccoglie fra proprietari agricoli, coloni e mezzadri e salariati agricoli; ma, a piacere, constatare che subito dopo vengono i ferrovieri e i convegni doppiatori. Segno che anche queste classi di cittadini, cominciando ad interessarsi delle cose campagnole, in questi tempi in cui ogni premura dev'essere diretta a produrre, si pure in ambienti domestici e famigliari, quanti più alimenti sia possibile trarre da colture e allevamenti.

Fra i desideri espressi dagli abbonati alle radioaudizioni, in detto referendum figura solo il 9 per cento che si riferisce a corsi o lezioni regolari di agricoltura. Poco, ma è qualcosa quando si sappia che il massimo, 13 per cento, è stato di desideri di nozioni di applicazioni scientifiche. E' molto, poi, in confronto a quelli che vogliono lezioni di arte, i quali non furono che il 4 per cento.

La verità è che le radiotransmissioni di cose riguardanti l'attività e la vita delle campagne interessano un notevole numero di persone. Ed è da aspettarsi che tale numero continuerà a crescere, come segno di quella maggiore coscienza agricola che dovrebbe diffondersi in paese. Essa ha fatto un gran balzo da che Mussolini ha messo queste attività agricole fra le fondamentali per la vita della nazione e al primo piano fra quelle che le assicurano benessere e potenza. Ma vi sono ancora da guadagnare molte strati di popolazione tuttora agnostica o addirittura estraniata dalle cose dei campi, questi che tutta la vita nazionale si concentrano e si esaltano nelle manifestazioni urbane e industriali.

Le trasmissioni agricole, attraverso dei meravigliosi strumenti che è la radio, hanno avuto una breve storia interessante nel nostro paese. Cominciarono timidamente quasi quindici anni or sono. Il 10 luglio 1926, con un discorso dell'allora Ministro Ruffini, e del compianto Morandi della Federazione italiana consorzi agrari, si iniziò il cosiddetto "quarto d'ora dell'agricoltore" che era organizzato e dettato a cura della ricordata benemerita Federazione consorzi agrari.

Si temeva, prima delle 21 alle 21.15, poi dalle 17 alle 17.15, si comprendeva la comunicazione dei prezzi delle derrate agricole, le previsioni meteorologiche e le informazioni a notizie di ordine tecnico agrario. Nel 1927 in giugno si tenne un convegno radio agricolo a Padova e l'allora Ministro delle Comunicazioni, Costanzo Ciano, benedisse il colosso e premiò per un apparecchio ricevente di carattere popolare o rurale. Nel maggio 1933 fu con legge istituito l'Ente radio rurale e in quello stesso anno chi scrive inaugurava da Roma l'ora dell'agricoltore, nel mattino delle domeniche.

Non c'è chi non comprenda l'utilità diretta delle trasmissioni di radiofonica agricola. Agli Stati Uniti d'America il servizio è addirittura organizzato al Dipartimento dell'Agricoltura che se ne serve per propagandare le razionali norme di coltivazione e di lotta contro avversità delle piante e degli animali allevati e i migliori trovati delle scienze agrarie. L'interesse è tale che, viva essendo la richiesta di avere notizie e consigli anche radiofonici, il Dipartimento dell'Agricoltura è costretto a stampare e diffondere a milioni di copie.

Naturalmente le trasmissioni vanno fatte da chi sa metterci al livello della cultura degli ascoltatori e sa rendere piacevole l'esposizione di cose per se stesse monotone. Brevisissime lezioni popolari, conversazioni brillanti, dialoghi e interviste vivaci, ecc. sono forme necessarie. Né bisogna dimenticare di rivolgersi anche alle donne, che le meravigliose nostre massie rurali, insegnando loro nozioni di assistenza sanitaria, di cure ai bambini e alla casa, di economia domestica, soprattutto la migliore utilizzazione delle sostanze alimentari. Le trasmissioni ai rurali devono però comprendere anche notizie di vari ordini. La musoneria non ha mai prodotto alcun che di buono. L'anima semplice dei campagnoli si accontenta di musica popolare, canzoni, storie, aneddoti. Si deve cercare di coltivare anche fra i rurali il senso della bellezza e dell'arte, che non deve essere prerogativa del solo cittadino urbano.

L'ideale sarebbe che ogni casa in campagna avesse il proprio apparecchio radiorecettore. Siamo, in Italia, ancora assai indietro in questo campo.

Una difficoltà è che sul 7339 Comuni del Regno, solo 615 hanno servizio di illuminazione elettrica, e vi sono 2855 centri abitati con un milione e mezzo di abitanti che non dispongono ancora di energia elettrica. Ora, chi abita a più di 20 Km. di distanza da una stazione radiodiffusiva non può valersi dei comuni apparecchi ricevitori se non dispone di linea elettrica d'illuminazione. Bisogna allora ricorrere ad apparecchi che, pur avendo circuito e sistema elettromeccanico identico, abbiano valvole speciali e vengano alimentati da pile a secco, le quali d'ordinanza durano da 50 a 100 ore e vengono a costare circa una lira l'ora. Dice Adriano Ducati, che si può, per valersi degli apparecchi normali ricevitori, far ricorso al vento alimentare di una dinamo (una casa italiana ne fabbrica) che carica un accumulatore. La tensione di questo viene poi trasformata in un convertitore speciale. Se il vento è costante basta un accumulatore piccolo; se è irregolare occorre un accumulatore più grande. In complesso si va ad una spesa sulle 1600 lire, oltre l'apparecchio ricevente. Spesa grossa, ma che si avrà dipendentemente dall'entità del consumo dei liquori, mentre l'uso non è nocivo. Bisogna perciò condurre certe abitudini che purtroppo sono particolarmente proprie all'uso dei ceti più elevati, adducendo ad una limitazione del consumo dei liquori ad altre gradazioni.

di comprensione e fratellanza umana. La radio, come ha scritto Bruno Ducati, moltiplica l'uomo, lo completa, lo segue; è l'espressione più moderna del nostro tempo e, col suo progresso seguirà i tempi.

Strumento efficacissimo per diffondere le norme di un'agricoltura degna del nostro paese. Sarebbe vano ridire, temere, temere, migliorere ambienti agricoli se il contadino, pur rimanendo pacifico e fedele, sobrio e resistente alle più dure fatiche, dovesse essere ignorante o schiavo di incertezze e di pregiudizi. La nuova agricoltura, se vuol dare potenza e grande avvenire alla patria, abbisogna di gente preparata a intendere e a seguirne i dettami.

Ma non è solo nel campo dell'istruzione che la radio agisce. Se saggiamente usata, con intelletto d'amore, è strumento efficace di lotta contro la malaria fatale dell'urbanesimo. Non esiste, è vero, una ricetta unica per mantenere e, meglio, accrescere la ruralità che è gioia del nostro paese. Bonifica, ridefinizione di terre alla civiltà agraria, trasformazioni fondiarie, colture che domandino molte braccia

e molto rendano, case sane, strade, acqua, luce elettrica; montagna o montagna più curata a tutti e non a sole parole, tutto ciò costituisce contributo potente per fissare l'uomo alla terra. Ma non basta. Occorre la formazione spirituale dell'uomo e della donna, che dia al rurale una più sicura conoscenza della nobiltà del suo lavoro, una maggior ragione per sentirsi meglio a posto nelle campagne che in città, una volta che in campagna possa ottenere benefici morali e intellettuali analoghi a quelli che la città può offrire. Su questa formazione spirituale può molto agire la radiofonica che ogni giorno, con la viva voce, recando l'impressione sicura e confortante di vivere a contatto di un mondo che li cerca, anche se sperduto nelle campagne, dà spinte e alle valli più remote e dà porta il senso della comunità e i segni della civiltà. E giova anche l'esaltazione della bellezza dei campi, dell'amore alla cosa agricola, della effettiva non inferiorità del rurale di fronte al cittadino ai fini della prosperità nazionale.

Ogni cura dev'essere data per diffondere più che si possa la radio e la sua ascoltazione in tutte le campagne e per saviamente dirigerla al fine di una miglior assistenza tecnica, ma anche di una più adatta formazione spirituale di quei nostri meravigliosi rurali in cui è la fonte pura e rigogliosa della continuità della razza e delle sue glorie.

ARTURO MARESCALCHI

I bilanci delle Forze Armate acclamati alla Camera

La discussione sui preventivi degli Interni, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni

Roma, 4 aprile

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal ministro delle Forze Armate, ha approvato i bilanci delle Forze Armate per l'esercizio finanziario 1941-42. I bilanci delle Forze Armate, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-42, sono stati approvati dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presieduta dal

W. TIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA DEI SOTTOMARINI E DEI BOMBARDIERI DEL REICH

Novantottomila tonnellate di naviglio colate a picco dalle forze tedesche

Bristol devastata da un attacco aereo

Berlino, 4 aprile

Il Comando Supremo comunica:

Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88.616 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Tra le navi affondate dieci sono state colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate.

La Bristol è stata inoltre gravemente danneggiata da un attacco aereo. La nave di circa 12 mila tonnellate.

L'insuccesso delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa Settentrionale presso Marsa el-Brega, è stato continuato il 2 aprile. Adagbia è presa e quest'area è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli armamenti corazzati è in continuo aumento; le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile truppe italiane e tedesche in avanzata hanno raggiunto Ghembi. Nel corso della battaglia il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha subito gravi perdite.

Gli attacchi dell'Armata aerea contro obiettivi navali in zone di mare attorno all'Algeria e nel Mediterraneo hanno ottenuto anche ieri buoni successi. Davanti alla costa orientale sono stati abbattuti tre sommergibili e alcuni sommergibili hanno affondato due vapori commerciali nemici per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi.

Ad occidente di Creta è stato effettuato un convoglio nemico fortemente protetto da incrociatori anti-aereo e da cacciatorpediniere. Una grossa nave trasporto è stata centrata da due colpi in pieno che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aeree armate sono stati efficacemente bombardati scroscioni dell'isola britannica. Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato nella notte sul 4 aprile gli impianti portuali.

Berlino, 4 aprile

Il Comando Supremo comunica:

Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88.616 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Tra le navi affondate dieci sono state colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate.

La Bristol è stata inoltre gravemente danneggiata da un attacco aereo. La nave di circa 12 mila tonnellate.

L'insuccesso delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa Settentrionale presso Marsa el-Brega, è stato continuato il 2 aprile. Adagbia è presa e quest'area è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli armamenti corazzati è in continuo aumento; le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile truppe italiane e tedesche in avanzata hanno raggiunto Ghembi. Nel corso della battaglia il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha subito gravi perdite.

Gli attacchi dell'Armata aerea contro obiettivi navali in zone di mare attorno all'Algeria e nel Mediterraneo hanno ottenuto anche ieri buoni successi. Davanti alla costa orientale sono stati abbattuti tre sommergibili e alcuni sommergibili hanno affondato due vapori commerciali nemici per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi.

Ad occidente di Creta è stato effettuato un convoglio nemico fortemente protetto da incrociatori anti-aereo e da cacciatorpediniere. Una grossa nave trasporto è stata centrata da due colpi in pieno che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aeree armate sono stati efficacemente bombardati scroscioni dell'isola britannica. Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato nella notte sul 4 aprile gli impianti portuali.

Berlino, 4 aprile

Il Comando Supremo comunica:

Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88.616 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Tra le navi affondate dieci sono state colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate.

La Bristol è stata inoltre gravemente danneggiata da un attacco aereo. La nave di circa 12 mila tonnellate.

L'insuccesso delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa Settentrionale presso Marsa el-Brega, è stato continuato il 2 aprile. Adagbia è presa e quest'area è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli armamenti corazzati è in continuo aumento; le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile truppe italiane e tedesche in avanzata hanno raggiunto Ghembi. Nel corso della battaglia il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha subito gravi perdite.

Gli attacchi dell'Armata aerea contro obiettivi navali in zone di mare attorno all'Algeria e nel Mediterraneo hanno ottenuto anche ieri buoni successi. Davanti alla costa orientale sono stati abbattuti tre sommergibili e alcuni sommergibili hanno affondato due vapori commerciali nemici per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi.

Ad occidente di Creta è stato effettuato un convoglio nemico fortemente protetto da incrociatori anti-aereo e da cacciatorpediniere. Una grossa nave trasporto è stata centrata da due colpi in pieno che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aeree armate sono stati efficacemente bombardati scroscioni dell'isola britannica. Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato nella notte sul 4 aprile gli impianti portuali.

Condoglianze del Re e del Duca per la morte del conte Teleki

Budaapest, 4 aprile

Il Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma di condoglianze al Re e al Duca per la morte del conte Teleki. Ha telegrafato anche il Duca.

Il Führer ha espresso telegraficamente il suo cordoglio al Re e al Duca per la morte del conte Teleki, per la morte del presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla morte del conte Teleki, il ministro degli Esteri Barossy ha espresso le sue condoglianze anche al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

La stampa continua a pubblicare

interessi sulla morte di Teleki e a porre in risalto soprattutto la eco che la fine del presidente ha avuto a Roma ed a Berlino.

La costituzione del nuovo governo è giudicata dalla stampa serale come la più sicura garanzia della continuazione della linea politica adottata finora all'interno e nei rapporti internazionali.

Il Magyarorszag nell'editoriale osserva come sin un ultimo segno il fatto che la crisi sia stata risolta appena la dodici ore.

«Siamo sicuri» scrive il giornale «che il Governo ungherese farà soltanto tutto ciò che corrisponde agli interessi della nazione. La situazione europea non è tale da poter essere osservata da semplici speculatori. Il popolo ungherese si prepara a tutte le eventualità e resterà vigile e pronto ad ogni sacrificio per la nostra frontiera».

«I nostri nemici non si fideranno degli avvenimenti divengono sempre più oscuri. Concludendo l'articolo si osserva che non è presumibile che la Germania possa troppo a lungo assistere passivamente agli sbarchi inglesi in Grecia».

Da fonte ufficiale si manifesta questa sera vivo sdegno per le basse speculazioni che la radio di Londra non ha mancato di tentare ai danni dell'Ungheria anche nella attuale situazione.

La propaganda inglese ha sfoderato dall'arsenale delle accuse invasi il nuovo materiale aizzare gli ungheresi contro i loro amici. Inutile ripetere che anche questi diversi propagandisti britannici lasciano il tempo che trovano.

B. «Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

Notizie del Partito

I presidenti della Commissione dei Littorali femminili della cultura e dell'arte

Roma, 4 aprile

Il segretario del Partito ha chiamato a presiedere la Commissione giudicatrice dei Littorali femminili della Cultura e dell'Arte che si svolgeranno a San Remo dal 5 al 9 aprile XIX i seguenti fascisti:

Mancini Guido, «Convegno di politica educativa»; Carlo Franco, «Monografia di carattere politico»; Edoardo Bruni, «Monografia di carattere corporativo»; Pagliaro Antonio, «Monografia di carattere educativo»; Ferra Saverio, «Monografia di carattere razziale-democratico»; Cipriolo Carlo, «Monografia di carattere coloniale»; De Stefani Alberto, «Monografia di carattere economico»; Marzocchi Maria, «Monografia di carattere letterario»; Anzalone, «Monografia di critica artistica»; Chiarini Luigi, «Monografia sulla moda»; Supori Francesco, «Concorso per una composizione poetica»; Ravasio Carlo, «Concorso per una composizione musicale»; Alessia Francesco, «Concorso di scultura»; Oppo Cipriani Mario, «Concorso di pittura»; Sironi Emilio, «Concorso per un manifesto»; Del Debbio Enrico, «Arricchimento ed arricchimento del nuovo materiale»; Giovanni, «Concorso di abbigliamento»; Lunati Adriano, «Concorso di pianoforte»; Mili Gaudenzi, «Concorso di violino»; Scuderi Giuseppe, «Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

«Concorso di arpa».

La crisi jugoslava aggravata

Simovic compromette sempre più la posizione del suo Paese - Una divisione corazzata al confine con l'Ungheria - Il passaggio da Budapest di profughi italiani e tedeschi

Budapest, 4 aprile

Questa sera si apprende che gli inglesi che ancora sono rinchiusi in Ungheria hanno ricevuto il consiglio di partire al più presto per la Turchia, via Jugoslavia e Grecia. Taluni avevano già fatto partire le rispettive famiglie qualche settimana fa.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

La presenza di truppe inglesi

Si continua a dedicare la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi. La decisione presa da Macek di partecipare al gabinetto Simovic e la presenza di soldati britannici in Jugoslavia, ha formato una situazione di polarizzazione. L'attenzione generale, attraverso i vari commenti che appaiono certo qui e che si ornano alla vigilia di avvenimenti decisivi e si segna la via verso la soluzione della crisi.

Un altro per questa notte un treno di cittadini italiani e tedeschi, provenienti da Budapest, ad un'ora di camera si recerà alla stazione del personale della Legazione e poliziotti italiani qui residenti con il segretario del Fascio i membri del Direttorio. Altri convogli di profughi tedeschi hanno continuato a transitare oggi per la capitale.

ITAL
CCE
PER
N. 10
telefono
1016

Avonmouth e Great Yarmouth incendiate da bombardieri germanici

tile di tremula tonnellate. La nave
in procinto di sfondare e deve ritie-
nere l'uscita.

Sul tentativo d'incursione del
R.A.F. si hanno i seguenti particolari:
Inevitabili formazioni aeree britanniche
hanno sorvolato la notte sul 5 a
parco la frontiera occidentale. Le com-
troacere (edera) ha costruito però
appropinquò ad invertire la rotta ar-
cora in prossimità del confine. Il mi-
nico, è penetrato appena per una co-
lonna di cimiteri nelle province
della Renania e della Westfalia re-
tando, e casaccio, alcune bombe ch-
non hanno provocato danni.

Nuovi attaccchi sulla Scozia e l'East-Anglia

Amsterdam, 5 aprile

La radio britannica ha comunicat-
che apparecchi tedeschi hanno attaca-
to oggi le coste nord-est della Scozia
e l'Est-Anglia. Sono stati provocati a-
cuni danni a edifici. (D.N.B.).

Piloti italiani decorati della Croce di Ferro

Berlino, 5 aprile

Come piloti di aerei da combattimento in Italia, Alessandro Cicerio e Luigi Cechchi, sono stati decorati della Croce di Ferro. La medesima onorificenza hanno ricevuto i componenti l'equipaggio di aeroplano, maggiore Corrado Ferrelli, capitano Romano Contobello, sergente maggiore Luigi Bussi e sottotenente Angelo Cutano. Piloti di apparecchi da combattimento, il capitano maggiore Paolo Aretici, il capitano maggiore Giuseppe Gasparini. (D.N.R.).

Dichiarazioni di Matsuoka alla partenza da Berlino

taio poi un grande stabilimento del
industria bellica, a verso mezzogiorno
si recato alla Wilhelmstrasse per
nuovo colloquio con von Ribbentrop
dal quale si è intrattenuto a colazione.
I giornali pubblicano il testo dei
tegrammi inviati dal Ministro dei
scari nipponici al Re Imperatore,
Duce e al Conte Orlano.

Le rivendicazioni dello Yemen nei riguardi della Gran Bretagna

Sana, 5 aprile

Il giornale britannico ha lingua ar-
be *Fakar El Ghozra* ad Aden ha pub-
blicato una notizia secondo la quale
alcune personalità dello Yemen,
il Mohamed Ahmed Pascia, il Pri-
cipe creditario, e il gran Cadi, avve-
bero rivolto un messaggio alla Gran
Bretagna, ringraziandola per avere ac-
cettato la sottoscrizione del popolo
yemenita per l'acquisto di 500 mila
destinati alle forze armate inglesi.

Negli ambienti responsabili di Sana
si è smenticato categoricamente
queste notizie, poiché nessun yemenita
si può sognare di fare il richiedente
per aiutarla a vincere.

Jemen si preoccupa non di offrire
roplani agli inglesi, ma di riconque-
re il territorio dello Yemen e l'Hadram-
mut strappati con la violenza dai
Gadami, e che quest'ultimo richie-
va vilmente indotto contro la popo-
lazioni di questi territori. (Radio Mo-
dar).

L'India ha dato a Londra

uno scarso numero di soldati
Lisbona, 5 aprile
Si ha da Londra che una relazione del Sottosegretario per l'India, alla Camera dei Comuni smentisce le affermazioni poste in circolazione e sostenute con grande calore da stampa inglese, relative alla fedeltà del popolo indiano il quale si sarebbe schierato compatto a fianco del governo britannico.
«Non si parla assai imprudentemente di un argomento molto scabroso: quello degli arruolamenti nelle Indie, arruolamenti che, dal 1° settembre 1939, oggi, malgrado le pressioni e gli arruolamenti delle autorità inglesi sono stati assai scarsi».
Ritale, infatti, che nelle Province sottoposte alla diretta amministrazione britannica, si sono arruolati complessivamente come volontari 85.000 uomini, il che, è assai poco su 254 milioni di abitanti. Come si vede, la relazione smentisce in pieno la favola, secondo la quale vorrebbero fare la fine dei filandiani, che si sono uniti al movimento britannico ad oriente di Suez, e che si ad intendere che gli indiani, se alcuni mestatori, siano l'etichettati come esseri trattati come schiavi dagli

Il carovita in Egitto

Ankara, 5 aprile

I giornali hanno dal Cairo che autorità pervengono continuamente protesta e reclami per il sempre crescente...

ti che vengono attribuiti oltre che l'ingordigia degli speculatori al consumo da parte delle truppe ing

Una fontana lacrimogena
Mosca, 5 aprile
Il Governo ha classificato come monumento nazionale la celebre fontana di Bakhlishisrai. Essa fu costruita trecento anni fa, da un principe turco per perpetuare il ricordo di una moglie. Con una regolarità cronologica questa fontana lascia cadere ogni minuto una gocciola d'acqua che sia come una lacrima, simbolo di esaltazione dello sposo principesco.

onferenza hanno ricevuto i componenti l'equipaggio di aeroplano, maggiore Corrado Ferretti, capitano Rinaldo Contobbio, sergente maggiore Luigi Bussi e sottotenente Angelo Ottano, piloti di apparecchi da combattimento, il caporal maggiore Paolo Aretto e il caporal maggiore Giuseppe Gaspari. (D.M.R.)

prodotta ora dalla veloce ritirata. Alcuni giornali ricordano che gli inglesi avevano stabilito a Bengasi una base aeronautica offensiva e difensiva e c

to addirittura « sbalorditivo il signi-
cato militare e psicologico della oc-
cupazione di Bengasi ». Il porto di Ben-
gasi fu allora paragonato al porto

Ricompare cioè il famoso linguag-
inglese della Norvegia, delle Fran-
e del Passo di Calais.

Tracollo borsistico

La borsa di Londra ha registrato il fatto con un generale ribasso di tutti i valori. Tutti i corrispondenti

spavalda dichiarazione della radio
glesi che la ritirata da Bengasi d
essere considerata, un movimento
torioso della tattica napoleonica
generale Wavel, non è stata prese
ta dall'avviso che si trattava di
materiale fornito da l'umor brit

buona volontà di trovare qualche
sa agli inglesi, attribuisce la decis-
di Wavell alla cattiva qualità del-
qua di Bengasi e a un rapporto ten-
dell'ufficio sanitario inglese che le
que di Derna e Tobruk sono assai
riferi

o-
ia
st-
12.

o siano stati rapidamente smentiti
fatti, e senza Churchill affermando
il Primo Ministro, molto occupato,
può seguire evidentemente tutti i
piccoli.

Il complesso del linguaggio n-
americano attesta il disorientame-

significare tale avvenimento fra quell' secondaria importanza ». (Stefani).

un primo avviso, di sparare senz'altro.
(D.N.I.)

viissime e che esse dipendono in gran parte dai risultati della guerra sottomarina assai più disastrosi di quelli

10

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trimestre L. 22
Costo del giornale: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
P. R. L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Minimo annuo L. 600 - Offerta e Annua BOLIGNA - Via degli M. 5
Tel. 051. 23.41.01 - 23.41.02 - 23.41.03 - 23.41.04 - 23.41.05
L'abbonamento non si restituisce - Spedite in abbonamento postale
c. o. postale n. 6-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI
Fronte per m. di colore (larghezza di una colonna) 150 lire
Commerciale L. 4 - Mensuale L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo)
Piccoli Avvisi vedi tariffa in testa alla quarta rubrica
Non accettato - Tutto sulla pubblicità in più - Rivolgere
avviso a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 tel. 26-903
AGENZIA PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

L'Asse contro i bastioni inglesi nei Balcani

Le truppe del Reich marciarono in Jugoslavia e in Grecia

Le nostre forze a fianco di quelle tedesche

Il tradimento dei serbi

Le dichiarazioni italiane e tedesche sulla situazione creata nei Balcani dal colpo di Stato della ceca militare serba e dallo sbarco delle truppe inglesi a Salonicco, gettano una luce sinistra su quanto è avvenuto nel corso degli ultimi anni in Grecia e in Jugoslavia. Raramente, e forse mai, è stato compiuto nella storia un simile disonorevole tradimento del popolo serbo, che si è dato a un simile tradimento in Grecia e in Jugoslavia, ma aveva persino promesso a questa la realizzazione del suo più alto e più antico sogno di potenza, lo sbarco sull'Egeo nel porto di Salonicco.

Per coloro che ricordano a prezzo di quanti soprusi e di quante iniquità la Conferenza di Parigi aveva donato alla Serbia territori e popolazioni che non erano e non volevano essere serbe; per coloro che hanno tuttora presenti le aspre e spesso sanguinose lotte intestine che hanno ritardato e in realtà non hanno mai permesso che si compisse l'unificazione nazionale della Jugoslavia, le condizioni fatte dall'Asse a Zvetkovic e a Markovic per la loro adesione al Patto Tripartito, non possono non apparire come il migliore affare diplomatico che un popolo sia mai riuscito a concludere. Garantendo la neutralità dell'Integrità territoriale della Jugoslavia, Italia e Germania non solo le davano il modo di compiere serenamente il processo di unificazione delle varie stirpi che tuttora sono animate di fronte a Belgrado da una incoercibile forza centrifuga — come i croati, gli sloveni, i musulmani, i montenegrini, i macedoni — ma rinunziavano, altresì, di prendere in esame le condizioni delle minoranze irredente, che pur stavano particolarmente a cuore non solo alle due Potenze dell'Asse, ma anche a due Nazioni che da tempo e spontaneamente si erano schierate a fianco dell'Italia e della Germania, come gli ungheresi e i bulgari.

Da vent'anni, dal giorno, cioè, delle generose donazioni fatte alla Serbia dalla Conferenza di Parigi, la Francia e l'Inghilterra non avevano più avuto per i loro ex-pupilli di Belgrado altro che molte chiacchiere accompagnate da pochissimi fatti, o, se mai, contrastate da molti fatti assai poco edificanti. La Jugoslavia è stata sempre, ed è, egualmente sfruttata dai francesi e da inglesi, in modo così smaccato, che spontaneamente era venuta a cercare l'amicizia dell'Italia prima, e quindi, della Germania. E ora, improvvisamente, l'esperienza di vent'anni, la parola data e consacrata nel modo più solenne, i più alti interessi della Nazione sono sacrificati per un pugno di sterline cadute nelle mani di alcuni mercenari senza coscienza e senza onore.

Poiché la triste verità deve pur essere detta: il popolo serbo non ha saputo rendersi indipendente da quella «mano nera» militare che era il suo tiranno, e che, in altri tempi, e che obbediva solo ai propri interessi personali. Così si chiuse la sanguinosa tragedia del Karageorgievich: venuti al potere in seguito al massacro di Re Alessandro Obrenovich e della Regina Draga, compiuto dagli abili alla «mano nera», riconfermati al potere in seguito al massacro della

Rapida avanzata in Macedonia

Resistenze inglesi vinte nella vallata dello Struma a est di Salonicco - Sessantotto velivoli distrutti a Belgrado - Un treno militare centrato e un ponte demolito

Attacco di aerei italiani nella Serbia meridionale

BERLINO, 6 aprile
Ore 6 - La Radio annuncia:
LE TRUPPE TEDESCHE HANNO VARCATO STAMANE LE FRONTIERE GRECA E JUGOSLAVA.

Ore 10:
Le truppe germaniche che avevano varcato stamane le frontiere jugoslava e greca avanzano rapidamente dopo avere infranto la resistenza nemica. In un combattimento contro le truppe inglesi oltre la frontiera greca, le truppe germaniche hanno incontrato una tenace resistenza, specialmente nella valle della Struma (a est di Salonicco).

Ore 10:45 D.N.E. comunica:
Le operazioni dell'Arma aerea tedesca contro la Jugoslavia si sono iniziate con attacchi efficacissimi di grosse formazioni da combattimento e da picchiata contro caserme, aeroporti ed altri importanti obiettivi militari di Belgrado. L'aeroporto e le caserme della città, fra cui quella della guardia, sono stati efficacemente bombardati. Dieci caccia nemici sono stati abbattuti.

Ore 12: L'agenzia ufficiale comunica:
Ulteriori notizie informano che sono stati abbattuti fino ad ora, in combattimento aereo, ventiquattro apparecchi nemici. Inoltre quarantatré velivoli sono stati sicuramente distrutti al suolo e nove altri gravemente danneggiati.

Ore 14: Un altro dispaccio D.N.E. reca:
Apparecchi tedeschi hanno attaccato, lungo il Danubio, un treno che trasportava truppe nemiche, colpendolo in pieno e distruggendo parecchi vagoni e binari.

Ore 16: Il Comando Supremo comunica:
Di fronte alla avanzata di truppe britanniche nel territorio greco, verso nord, e al loro congiungimento con le forze armate jugoslave mobilitate, reparti dell'Esercito tedesco muovevano stamane al contrattacco. Le frontiere greca e serba sono state varcate in più punti.

L'Arma aerea germanica nelle prime ore della giornata, attaccava aeroporti serbi e con forti formazioni la fortezza di Belgrado annientandovi caserme e impianti militari di importanza bellica. Formazioni aeree da combattimento italiane attaccavano simultaneamente con successo obiettivi di importanza bellica nella Jugoslavia meridionale.

Ore 16:
Secondo notizie dal fronte greco, l'attacco germanico nella vallata dello Struma prosegue con andamento favorevole.

Ore 18:
Durante l'attacco condotto contro Belgrado, è stato distrutto un ponte costruito recentemente dal nemico per il trasporto di truppe, che rivestiva particolare importanza strategica. (St.).

I proclami del Führer all'Esercito e al popolo

"I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono con voi, miei soldati,,

Berlino, 7 aprile
di quelle divisioni che già nell'autunno del 1915 combatterono vittoriosamente nei medesimi territori in cui ora state per entrare.

Vol sarete uomini ovunque l'avversario si mostrerà umano; dove, invece, esso mostrerà la sua brutalità, voi lo annienterete interamente e indissolubilmente.

La lotta sul suolo greco non è peraltro una lotta contro i greci, bensì contro quel nemico generale che, come un anno fa nell'estremo nord dell'Europa, ora lotta, nell'estremo sud, di nutrire le sorti della guerra. Voi, dunque, combatterete in quel settore insieme alla nostra alleata, finché l'ultimo inglese avrà trovato asilo in Grecia la sua Dunkerque. Però, chi dei greci appaghi questo nemico mondiale, perirà con lui. Come soldato, il tedesco ha il dovere di sapere battere tra le nevi e i ghiacci dell'estremo nord così, poiché il bisogno lo richiede, saprà compiere il suo dovere sotto le sabbie e il terribile latitante.

Non persegua mai un solo obiettivo: assicurare al nostro popolo la libertà e con ciò per tutti i tedeschi la possibilità di vita per l'avvenire. I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono nuovamente con voi, miei soldati.

ADOLF HITLER
L'appello al tedesco
Nel proclama indirizzato al popolo il Führer ricorda gli intrighi dell'imperialismo britannico e il tentativo fallito contro l'Italia, poi rivela che Londra ha trovato nei Governi di Atene e di Belgrado strumenti supini, disonesti e pronti a secondare il vecchio giuoco britannico di far combattere i popoli del continente per gli interessi dell'Inghilterra.

Io invece — continua il Führer — ho sempre affermato che il popolo tedesco non aveva controversie di sorta con quello greco, ma che non avrei mai tollerato che sul territorio ellenico prendesse piede contro la nostra libertà mondiale, una potenza internazionale di attaccare in quel settore lo spazio vitale germanico. Noi abbiamo assicurato il nostro fianco settentrionale contro l'Inghilterra. Ora, invece, datti una volta un'occhiata, mio popolo, alla Serbia ora accudita. Evidentemente si era riusciti a creare, al posto di una indifferente atmosfera, una distensione e a creare i presupposti di una intesa collaborativa non solo politica ma anche economica.

Il Führer ricorda, quindi, l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. Con ciò si era dato al popolo jugoslavo la possibilità di trovare assicuramento definitivo di schierarsi tra le forze chiamate a ricostruire il vecchio continente. La firma del Patto avvenne, come è noto, in forma solenne il 26 marzo 1941. Il popolo tedesco ne era lieto perché significava che la Jugoslavia, una estensione della guerra nei Balcani.

Il Führer ricorda quindi il colpo di Stato di Belgrado, gli atti di violenza e le dimostrazioni antibritanniche e così conclude:
Il popolo tedesco non nutre alcuna animosità contro il popolo serbo. Esso nutre, però, dei serbi nei dai croati, nei dagli sloveni, però intende fare i conti con quella banda di malviventi serbi, in quale arde di potere, per la seconda volta, mettere i Balcani al servizio dei sabotatori britannici della pace europea.

Fattili tutti i tentativi per giungere ad una composizione amichevole, ho deciso, in pieno accordo col mio alleato, di ristabilire un giusto ordine anche in quel settore europeo, affidando la protezione degli interessi tedeschi a quelle forze che, a quanto pare, ancora una volta sono le sole capaci di tutelare il diritto e di far valere il buon senso. Il Reich si trova, da stamane, in lotta contro gli usurpatori di Belgrado e contro quelle forze che la Germania ha tentato nuovamente di Belgrado, la tentata nuova pace nel sud-est europeo. Le forze armate del Reich non deperiranno la spada. Anche non sarà spazzata via la banda dei congiurati di Belgrado, ed anche l'Inghilterra non abbia lasciato il continente.

Sopprimi i popoli colpiti da così scura sventura, certo che essi debbono la loro sventura al nemico che il continente abbia mai posseduto da 300 anni a questa parte: l'Inghilterra. Dal canto suo, il popolo germanico non instaurerà questa lotta con la sicura coscienza che i suoi cari hanno fatto quanto era umanamente possibile per risparmiare questa prova. Dalla Prussia alla Puglia, ogni tedesco, ogni soldato, ogni nostro soldato, e invoca protezione per i nostri soldati e invoca che, come per il passato, il benedico.

Saluti dal fronte sud-orientale. Con ciò è scaturita la nostra ora. Voi nel sud-est europeo, assumerete la protezione degli interessi del Reich, con ciò i vostri nemici fecero un anno fa in Norvegia, ed in Occidente. Voi non sarete meno valorosi degli uomini di quelle divisioni che già nell'autunno del 1915 combatterono vittoriosamente nei medesimi territori in cui ora state per entrare.

Vol sarete uomini ovunque l'avversario si mostrerà umano; dove, invece, esso mostrerà la sua brutalità, voi lo annienterete interamente e indissolubilmente.

La lotta sul suolo greco non è peraltro una lotta contro i greci, bensì contro quel nemico generale che, come un anno fa nell'estremo nord dell'Europa, ora lotta, nell'estremo sud, di nutrire le sorti della guerra. Voi, dunque, combatterete in quel settore insieme alla nostra alleata, finché l'ultimo inglese avrà trovato asilo in Grecia la sua Dunkerque. Però, chi dei greci appaghi questo nemico mondiale, perirà con lui. Come soldato, il tedesco ha il dovere di sapere battere tra le nevi e i ghiacci dell'estremo nord così, poiché il bisogno lo richiede, saprà compiere il suo dovere sotto le sabbie e il terribile latitante.

Non persegua mai un solo obiettivo: assicurare al nostro popolo la libertà e con ciò per tutti i tedeschi la possibilità di vita per l'avvenire. I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono nuovamente con voi, miei soldati.

La dichiarazione italiana

Roma risponde impugnando le armi alle violazioni dei patti, alle gravi violenze e alle bellicose minacce serbe

ROMA, 7 aprile
Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha diramato la seguente dichiarazione:

Quattro anni or sono — nel marzo 1937 — la Jugoslavia sottoscrisse con l'Italia un patto di amicizia che avrebbe dovuto costituire la base permanente e sicura di una leale politica di collaborazione tra i due Stati. Fu definito questo il « Patto della pace Adriatica » e non la negoziazione e la conclusione di un patto di non aggressione tra i due popoli, accordando al governo jugoslavo una fiducia alla quale noi speravamo che essi non sarebbero venuti meno.

Al Patto di Belgrado noi ci mantenemmo fedeli, anche quando, rovesciato il Gabinetto del signor Stojadinovic, che lo aveva concluso, continuavano ad apparire in Jugoslavia i primi segni e le prime manifestazioni di una rinascenza ostilità verso l'Italia, opera di quelle forze oscuri, che hanno per vent'anni avvelenato i rapporti tra i due Paesi, e con la caduta di Stojadinovic, riprendevano chiaramente il sopravvento sulla politica di pace e di amicizia che nel 1937 era stata inaugurata. Noi e la Germania avemmo le prove del lavoro che queste forze compivano per legare la Jugoslavia alla politica e all'azione dei nostri nemici. Tuttavia non solo non abbandonammo quella che noi fedelmente riteniamo dovesse essere la base delle nostre relazioni con la Jugoslavia, ma compimmo tutto quanto

era in nostro potere per mantenere l'Unità con la Jugoslavia, evitare che la pace dell'Adriatico fosse turbata, sottrarre la Jugoslavia al pericolo di una guerra verso la quale l'Inghilterra, con la connivenza di una ceca dittatura di uomini politici jugoslavi, fatalmente la trascinava.

Il nostro programma era preciso: noi intendevamo assicurare l'avvenire della Nazione jugoslava, chiamandola a partecipare, senza alcuno sforzo, senza alcun rischio, senza alcun pericolo da parte sua, all'opera di ricostruzione pacifica del continente europeo, alla quale noi avevamo già assicurato la collaborazione dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria.

Fu in base a tale programma che la Jugoslavia veniva ammessa — con l'accordo di Vienna del 25 marzo — a far parte del Patto Tripartito. Nella nostra dichiarazione alla Jugoslavia con questa adesione, fuori della sua leale collaborazione, alla politica di ricostruzione del continente; mentre la Jugoslavia otteneva il riconoscimento della sua sovranità e della sua integrità, la garanzia che il suo territorio non sarebbe stato attraversato da truppe, che essa non sarebbe stata chiamata a dare aiuti militari e finalmente che la sua aspirazione ad una libera e pacifica esistenza non sarebbe stata ostacolata dalla politica di potenza e di guerra.

Di fronte a questo fatto, il Governo italiano ha deciso di agire con le sue forze militari, navali ed aeree, in stretta collaborazione con quelle della Germania. (St.).

I proclami del Führer all'Esercito e al popolo

"I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono con voi, miei soldati,,

Berlino, 7 aprile
di quelle divisioni che già nell'autunno del 1915 combatterono vittoriosamente nei medesimi territori in cui ora state per entrare.

Vol sarete uomini ovunque l'avversario si mostrerà umano; dove, invece, esso mostrerà la sua brutalità, voi lo annienterete interamente e indissolubilmente.

La lotta sul suolo greco non è peraltro una lotta contro i greci, bensì contro quel nemico generale che, come un anno fa nell'estremo nord dell'Europa, ora lotta, nell'estremo sud, di nutrire le sorti della guerra. Voi, dunque, combatterete in quel settore insieme alla nostra alleata, finché l'ultimo inglese avrà trovato asilo in Grecia la sua Dunkerque. Però, chi dei greci appaghi questo nemico mondiale, perirà con lui. Come soldato, il tedesco ha il dovere di sapere battere tra le nevi e i ghiacci dell'estremo nord così, poiché il bisogno lo richiede, saprà compiere il suo dovere sotto le sabbie e il terribile latitante.

Non persegua mai un solo obiettivo: assicurare al nostro popolo la libertà e con ciò per tutti i tedeschi la possibilità di vita per l'avvenire. I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono nuovamente con voi, miei soldati.

ADOLF HITLER
L'appello al tedesco
Nel proclama indirizzato al popolo il Führer ricorda gli intrighi dell'imperialismo britannico e il tentativo fallito contro l'Italia, poi rivela che Londra ha trovato nei Governi di Atene e di Belgrado strumenti supini, disonesti e pronti a secondare il vecchio giuoco britannico di far combattere i popoli del continente per gli interessi dell'Inghilterra.

Io invece — continua il Führer — ho sempre affermato che il popolo tedesco non aveva controversie di sorta con quello greco, ma che non avrei mai tollerato che sul territorio ellenico prendesse piede contro la nostra libertà mondiale, una potenza internazionale di attaccare in quel settore lo spazio vitale germanico. Noi abbiamo assicurato il nostro fianco settentrionale contro l'Inghilterra. Ora, invece, datti una volta un'occhiata, mio popolo, alla Serbia ora accudita. Evidentemente si era riusciti a creare, al posto di una indifferente atmosfera, una distensione e a creare i presupposti di una intesa collaborativa non solo politica ma anche economica.

Il Führer ricorda, quindi, l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. Con ciò si era dato al popolo jugoslavo la possibilità di trovare assicuramento definitivo di schierarsi tra le forze chiamate a ricostruire il vecchio continente. La firma del Patto avvenne, come è noto, in forma solenne il 26 marzo 1941. Il popolo tedesco ne era lieto perché significava che la Jugoslavia, una estensione della guerra nei Balcani.

Il Führer ricorda quindi il colpo di Stato di Belgrado, gli atti di violenza e le dimostrazioni antibritanniche e così conclude:
Il popolo tedesco non nutre alcuna animosità contro il popolo serbo. Esso nutre, però, dei serbi nei dai croati, nei dagli sloveni, però intende fare i conti con quella banda di malviventi serbi, in quale arde di potere, per la seconda volta, mettere i Balcani al servizio dei sabotatori britannici della pace europea.

Fattili tutti i tentativi per giungere ad una composizione amichevole, ho deciso, in pieno accordo col mio alleato, di ristabilire un giusto ordine anche in quel settore europeo, affidando la protezione degli interessi tedeschi a quelle forze che, a quanto pare, ancora una volta sono le sole capaci di tutelare il diritto e di far valere il buon senso. Il Reich si trova, da stamane, in lotta contro gli usurpatori di Belgrado e contro quelle forze che la Germania ha tentato nuovamente di Belgrado, la tentata nuova pace nel sud-est europeo. Le forze armate del Reich non deperiranno la spada. Anche non sarà spazzata via la banda dei congiurati di Belgrado, ed anche l'Inghilterra non abbia lasciato il continente.

Sopprimi i popoli colpiti da così scura sventura, certo che essi debbono la loro sventura al nemico che il continente abbia mai posseduto da 300 anni a questa parte: l'Inghilterra. Dal canto suo, il popolo germanico non instaurerà questa lotta con la sicura coscienza che i suoi cari hanno fatto quanto era umanamente possibile per risparmiare questa prova. Dalla Prussia alla Puglia, ogni tedesco, ogni soldato, ogni nostro soldato, e invoca protezione per i nostri soldati e invoca che, come per il passato, il benedico.

Saluti dal fronte sud-orientale. Con ciò è scaturita la nostra ora. Voi nel sud-est europeo, assumerete la protezione degli interessi del Reich, con ciò i vostri nemici fecero un anno fa in Norvegia, ed in Occidente. Voi non sarete meno valorosi degli uomini di quelle divisioni che già nell'autunno del 1915 combatterono vittoriosamente nei medesimi territori in cui ora state per entrare.

Vol sarete uomini ovunque l'avversario si mostrerà umano; dove, invece, esso mostrerà la sua brutalità, voi lo annienterete interamente e indissolubilmente.

La lotta sul suolo greco non è peraltro una lotta contro i greci, bensì contro quel nemico generale che, come un anno fa nell'estremo nord dell'Europa, ora lotta, nell'estremo sud, di nutrire le sorti della guerra. Voi, dunque, combatterete in quel settore insieme alla nostra alleata, finché l'ultimo inglese avrà trovato asilo in Grecia la sua Dunkerque. Però, chi dei greci appaghi questo nemico mondiale, perirà con lui. Come soldato, il tedesco ha il dovere di sapere battere tra le nevi e i ghiacci dell'estremo nord così, poiché il bisogno lo richiede, saprà compiere il suo dovere sotto le sabbie e il terribile latitante.

Non persegua mai un solo obiettivo: assicurare al nostro popolo la libertà e con ciò per tutti i tedeschi la possibilità di vita per l'avvenire. I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono nuovamente con voi, miei soldati.

Il subdolo sabotaggio jugoslavo alla politica di collaborazione nei Balcani

In vista degli eccessi a cui le auto-
rità jugoslave non vollero e non pos-
sono mettere termine il Governo ger-
manico si è visto costretto ad invitare
gli appartenenti al Reich ad abban-
donare il territorio jugoslavo, per non
esporre ad ulteriori pericoli. Su chi ri-

11-20-87 0716-11-87

Preferuola
ARGENTINO
TRE TESTE

